

Pasquale Favia
***Itinerari di ricerca archeologica nel Medioevo di Capitanata:
problemi scientifici, esigenze di tutela,
programmi di politica dei beni culturali***

[A stampa in *Studi e Archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, a cura di Giuliano Volpe, Maria José Strazzulla, Danilo Leone, Bari, Edipuglia, 2008 (Insulae Diomedaeae. Collana di ricerche storiche e archeologiche, 8), pp. 343-364 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

Indice del volume

Presentazione

di Saverio Russo

Introduzione

di Giuliano Volpe e Maria José Strazzulla

Marina Mazzei per la tutela, la conoscenza e la gestione del patrimonio archeologico della Daunia

di Giuseppe Andreassi

Il contributo di Marina Mazzei nelle ricerche in Daunia

di Bruno d'Agostino

Un'esperienza di vita tra passato e presente

di Enzo Lippolis

Gli ipogei di Trinitapoli: parures d'élite ed oggetti d'arte

di Anna Maria Tunzi Sisto

Angelo Angelucci e le prime esplorazioni archeologiche nel Gargano

di Vittorio Russi

L'archeologia degli Italici fra prassi e teoria: trent'anni di ricerche in Basilicata

di Angelo Bottini

La Daunia Vetus oggi. Aspetti della cultura di Minervino Murge e di Ascoli Satriano dall'età del Ferro all'età ellenistica

di Marisa Corrente e Laura Maggio

La Daunia nel quadro del commercio adriatico arcaico

di Maria Cecilia D'Ercole

Notes sur les vêtements féminins complexes figurés sur les stèles dauniennes

di Stéphane Verger

Scavi dell'Università di Innsbruck sul Colle Serpente ad Ascoli Satriano dal 1997 al 2002

di Astrid Larcher e Florian Martin Mueller

Monumenti, commemorazione e memoria in Daunia: la collina del Serpente di Ascoli Satriano tra età arcaica e conquista romana

di Massimo Osanna

Le scoperte della Daunia e il contributo di Marina Mazzei alla conoscenza della pittura ellenistica

di Angela Pontrandolfo

La pittura funeraria della Daunia: elementi iconografici caratteristici nel contesto della pittura apula, magnogreca e mediterranea preromana (IV-III sec. a.C.)

di Stephan Steingraber

Philippos Laos

di Françoise-Hélène Massa-Pairault

Immagine, cultura e società in Daunia e in Peucezia nel IV secolo a.C.

di Claude Pouzadoux

Contesti della ceramica tardo-apula: il 'caso Arpi' e la Lucania

di Maurizio Gualtieri

Mito e danza su vasi apuli da Arpi

di Luigi Todisco

Archeologia dei luoghi di culto della Daunia: spunti di riflessione

di Maria José Strazzulla

Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi

di Maria Luisa Marchi

Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a.C.

di Roberto Goffredo

Tarda Antichità e Altomedioevo in Daunia: alle origini delle indagini archeologiche

di Cosimo D'Angela

Nuove acquisizioni sull'architettura canosina al tempo del vescovo Sabino

di Raffaella Cassano

Nuove indagini archeologiche sul Monte Albano di Lucera (campagna di scavo 2004)

di Marco Fabbri

Itinerari di ricerca archeologica nel Medioevo di Capitanata: problemi scientifici, esigenze di tutela, programmi di politica dei beni culturali

di Pasquale Favia

Le colonie latine e la romanizzazione della Puglia

di Francesco Grelle

Una mensa iscritta e altre epigrafi inedite dall'Apulia e dall'Irpinia

di Marina Silvestrini

Le città della Daunia e l'epigrafia. Progetti di ricerca

di Vincenza Morizio

Gli spazi pubblici delle città dell'Apulia et Calabria nelle testimonianze epigrafiche dai Severi a Teodosio

di Marcella Chelotti

Archeologia e Tutela in Daunia

di Pier Giovanni Guzzo

Marina Mazzei e la lotta contro il traffico illegale di beni archeologici

di Daniel Graepler

Il ruolo dell'Università nel sistema della tutela

di Francesco D'Andria

Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali

di Giuliano Volpe

Strategie di ricerca e tutela dell'insediamento neolitico lungo l'Ofanto

di Francesca Radina

Contributo alla ricerca sulla ricostruzione dell'ambiente archeologico nei musei della Puglia

di Andrea Zifferero e Maria Rosaria Acquaviva

Beni Culturali, Accademia di Belle Arti e Scuola: i progetti e gli sviluppi operativi di educazione museale nelle Marche

di Lucia Cataldo e Edvige Percossi Serenelli

Il Castello-Museo Nazionale di Manfredonia. Politiche e strategie di funzionamento: memoria e progetti futuri

di Ginevra d'Onofrio

La catalogazione per la tutela dei beni culturali della Provincia di Foggia

di Assunta Cocchiaro e Laura Masiello



Insulae Diomedaeae
Collana di ricerche storiche e archeologiche

8

STORIA E ARCHEOLOGIA DELLA DAUNIA

In ricordo di Marina Mazzei

*Atti delle Giornate di studio
(Foggia 19-21 maggio 2005)*

a cura di
Giuliano Volpe, Maria José Strazzulla e Danilo Leone

ESTRATTO



EDIPUGLIA

Bari 2008

Itinerari di ricerca archeologica nel Medioevo di Capitanata: problemi scientifici, esigenze di tutela, programmi di politica dei beni culturali

di Pasquale Favia *

* Università di Foggia;
p.favia@unifg.it.

¹ A questo proposito si possono citare, a titolo esemplificativo, le sue ricerche sulle necropoli altomedievali di Ortona (Mazzei 1993) e la sua precisa sintesi sul sito di San Lorenzo in Carmignano (Mazzei 2003).

² Se ci è consentita una nota personale, immaginiamo questo intervento come la prosecuzione ideale di una conversazione avuta proprio su questi temi con Marina Mazzei nel corso di un casuale incontro durante un breve tragitto in treno, che, tristemente, ha costituito l'ultima occasione di colloquio con lei.

³ Rispetto alla ricerca archeologica sul Medioevo di Capitanata e alle politiche di gestione e valorizzazione dei beni culturali di questo comprensorio, un fattore importante è naturalmente dato dalla presenza a Foggia, ormai da alcuni anni, dell'istituzione universitaria. L'Ateneo daunio si è proposto programmaticamente di instaurare uno stretto rapporto con il proprio territorio per la valorizzazione delle sue risorse, con una specifica attenzione a quelle agro-alimentari e dei beni culturali. L'obiettivo di un forte nesso fra attività accademica, indagini scientifiche da un lato e sviluppo e corretta gestione del paesaggio della Puglia settentrionale dall'altro non può che essere connaturato alle ricerche archeologiche universitarie; in questo senso si sono mossi gli impegni e i progetti promossi dal Dipartimento di Scienze Umane, e dal suo attuale direttore, Giuliano Volpe, anche per quanto riguarda il Medioevo.

⁴ Sull'*Apulia* tardoantica si veda Volpe 1996; Volpe 1999; si veda anche D'Angela 1984.

⁵ Su questi temi si vedano

Marina Mazzei non aveva il Medioevo fra i suoi principali e specifici oggetti di ricerca: tuttavia, nei suoi studi e nell'attività di tutela e valorizzazione dei beni archeologici della Daunia, in diverse occasioni ha applicato le sue qualità di ricercatrice anche a contesti dell'Età di Mezzo, manifestando attenzione e sensibilità alla loro conoscenza e salvaguardia¹. Abbiamo pertanto pensato di partecipare a questo tributo alla memoria della collega ed amica scomparsa² con un intervento che passi in rassegna, sinteticamente e nelle linee essenziali (senza alcuna pretesa di esaustività), alcuni fra i principali temi di indagine archeologica sul Medioevo della Puglia settentrionale. Queste tematiche saranno analizzate non solo nei loro aspetti scientifici ma anche in rapporto ai problemi di difesa e valorizzazione del patrimonio archeologico di età medievale e, in ultima istanza, di un suo inserimento e utilizzo nei più generali indirizzi politici di fruizione dei beni culturali, di recupero delle identità storiche delle comunità di Capitanata, di gestione responsabile del territorio dauno³.

Lampi di archeologia in un Altomedioevo "invisibile" o "assente"

Le ricerche storiche ed archeologiche sulla Capitanata in epoca altomedievale delineano un comprensorio in cui gli elementi di stacco rispetto all'ordine precedente, le tensioni, le difficoltà nella compagine sociale, le sofferenze degli equilibri economici raggiunsero, nella fase di transizione di fine VI-inizi VII secolo⁴, significativi livelli di incidenza, determinando una forte contrazione dell'articolazione insediativa in età longobarda⁵. La scomparsa di un rilevante numero di realtà urbane, la cessazione di molte sedi vescovili⁶, sono apparsi epifenomeni di una realtà in cui le aree ad insediamento umano e sfruttamento agricolo subirono una limitazione di raggio, riducendosi alle zone collinari del Subappennino e al litorale costiero, in un panorama di vasti spazi incolti e di ritrazione dai paesaggi di pianura, di preclusione alla frequentazione del tavoliere e all'utilizzo delle sue risorse⁷.

L'archeologia, registrando una rarefazione delle tracce di occupazione sul territorio, constata questo generale fenomeno di diradamento dell'habitat, in cui peraltro la presenza di alcune chiese rurali e di nuclei cimiteriali e i casi di precari riutilizzi di

Volpe 2005a; Volpe 2005b e i numerosi interventi di J.-M. Martin, con l'apporto, più specificamente archeologico, di Gh. Noyé (Martin, Noyé 1988a, 501-502; Martin, Noyé 1988b, 227-229, 234-236; Martin, Noyé 1991, 54-55; Martin 1993, 148-150); sulla Puglia in età primobizantina si veda Zanini 1998, 277-279. Si veda inoltre una sintesi problematica in Favia 2006, 188, 190-192.

⁶ Su un'ipotesi di lettura delle prime fasi della presenza longobarda della regione in chiave «meno destrutturante (...) di quanto si sia ritenuto finora» si veda Volpe 2005a, 230-233.

⁷ Martin 1993, 178, 200-204, 213-217, 220-222. Si veda anche Favia 2006, 188-189. Più in particolare sulla valutazione dell'incidenza della guerra greco-gotica e dell'invasione longobarda sulle soluzioni insediative di età altomedievale nella Puglia settentrionale si veda D'Angela, Volpe 1991; D'Angela, Volpe 1994, 316-317; Martin, Noyé 1988b, 227-228; Martin, Noyé 1991, 54-55; Martin 1993, 140-146, 150.

1. - San Giusto: tracce di rioccupazione insediativa altomedievale nel Battistero (da Volpe, Biffino, Giuliani 2003, fig. 12).



⁸ Volpe 2005a, 222; Favia 2006, 192. La nuova intensiva e sistematica stagione di ricognizioni territoriali avviata negli ultimi anni in Daunia dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia (Volpe 2005b; sui suoi aspetti programmatici e di metodo si veda Volpe 2006), che ha interessato soprattutto le valli dei fiumi Carapelle, Celone (Volpe, Romano, Goffredo 2003; Volpe, Romano, Goffredo 2004; Romano, Volpe 2005; Romano 2006) e dell'Ofanto (Goffredo, Volpe 2005a; Goffredo, Volpe 2005b, Goffredo 2008 c. s.), ha fornito preziosi dati anche sull'insediamento nell'Età di Mezzo, confermando però in generale la limitata possibilità di reperimento di tracce di epoca altomedioevale (si veda in particolare Romano 2006, 210-212).

⁹ Sul problema degli indicatori archeologici e, più in generale, per una riflessione teorica e metodologica sulle ricognizioni territoriali in rapporto all'Altomedioevo, si veda Saggiore 2003; Saggiore 2006.

¹⁰ Questo modello archeologico è stato elaborato per alcuni territori della Toscana attraverso una lunga serie di indagini: si veda per una sintesi Francovich 2004; Valenti 2004. Per alcuni esempi specifici (Poggibonsi, Montarenti, Campiglia) si vedano rispettivamente Valenti (ed.) 1996, in particolare 79-216; Cantini 2003, in particolare 227-231, Bianchi (ed.) 2003, in particolare 170-184. Per altre ipotesi di preesistenze altomedievali allo sviluppo di entità castrali di pieno Medioevo, per certi versi analoghe a questo modello, si veda ad esempio il caso di Montella in Irpinia (Rotili, Ebanista 2004, 152). Ancora più in generale, sul tema del passaggio dagli

stanziamenti rurali romani disegnano la ricomposizione di un'esile trama insediativa. Una parabola di ricerca che intenda verificare la possibilità che questi segni siano in realtà parte di un più ampio movimento teso a una ristrutturazione demica meno labile nel territorio si scontra comunque con la suddetta penuria di indicatori archeologici a supporto. La Daunia dunque risulta uno dei comprensori della penisola in cui, a livello scientifico, si soffre particolarmente la sensazione di "invisibilità" archeologica della frequentazione umana nel corso dell'Altomedioevo⁸, condizione peraltro percepita anche in altre zone della penisola. Nell'affrontare questo problema, l'indagine in ambito nazionale ha verificato situazioni ed esiti diversi: se in alcuni casi tale invisibilità può effettivamente costituire preciso e inevitabile riflesso di una reale assenza antropica, di un "deserto" insediativo e in altri può essere parzialmente addebitata a una difficoltà di metodo nella individuazione degli indicatori materiali⁹, in specifici contesti di ricerca sistematica (prevalentemente di area toscana) si è ricostruito un significativo tessuto di aggregazioni del popolamento altomedievale prodromiche alla formazione di una rete insediativa sottesa alla definizione di un regime curtense e poi all'evoluzione in forme incastellate¹⁰. In un altro quadro pugliese, quello salentino, si sta sperimentando un approccio di ricerca (distinto ma per certi versi rapportabile a quello appena descritto), che, attraverso la lettura topografica del territorio e della viabilità storica e facendo ricorso a un rinnovato utilizzo di modelli geografici, tende a leggere negli assetti territoriali assunti dall'habitat del Basso Medioevo e dell'Età moderna, forti eredità e continuità con conformazioni del paesaggio naturale ed antropico venutesi a determinare già nell'VIII sec.; in quel periodo si delineerebbero così alcuni tratti fondamentali dell'insediamento medievale, perpetuatisi sulla lunga durata¹¹. In altre regioni, inoltre, prevalentemente dell'Italia settentrionale, paiono operanti significativamente nelle soluzioni abitative di epoca alto-

insediamenti rurali tardoantichi alla forma del villaggio medievale si rimanda a Francovich, Hodges 2003; Arthur 2004.

2. - Fosse granarie ricavate negli stati di crollo delle strutture delle terme (da Favia, Giuliani, Leone 2000, fig. 199).

¹¹ Arthur, Gravili 2006.

¹² A questo proposito si veda per esempio Brogiolo 2003; Brogiolo 2005a.

¹³ Si vedano i segni di una frequentazione altomedievale nei bacini topografici del complesso sacro di San Giusto (Volpe *et alii* 2000; Volpe, Biffino, Giuliani 2001, 1112-1117; Volpe, Annese, Favia 2007, 230-231) e della città romana di *Herdonia* (Volpe *et alii* 1999; si veda anche Favia, Giuliani, Leone 2000; Favia Pietropaolo 2000; Mertens 1995a). Si sta configurando come più consistente e strutturata la rioccupazione della villa di Faragola presso Ascoli Satriano (Volpe, De Felice, Turchiano 2005; Volpe 2005a, 230-231. Ulteriori risultati nella campagna 2007: informazione di G. Volpe e M. Turchiano). Su questi temi si veda anche Favia 2006, 190-192.

¹⁴ Ad Ortona, dopo una fase che pare di sostanziale iato insediativo, i segnali embrionali di un ripresa dell'occupazione affiorano con le prime ristrutturazioni insediative e l'impianto di alcune fosse granarie tra fine X e XI sec. (Volpe, Mertens, De Santis, Pietropaolo, Tedeschi 1995; Favia, Giuliani, Leone 2000, 178-184, 194-195; Favia, Pietropaolo 2000, 97-105, 108-110; Volpe 2000, 541-544). A Fiorentino, gli scavi hanno toccato livelli caratterizzati da edilizia in legno, forse precedenti allo stanziamento murato promosso dall'autorità bizantina nei primi decenni dell'XI secolo (Piponnier 1998a, 165). Vaccarizza, località anch'essa citata già nel primo scorcio dell'XI sec., si qualifica rapidamente come un *praitôrion* (Cirelli, Noyé 2003, 481-484). Tracce di un'attività fortificatoria di ambito bizantino si col-



medievale, opzioni legate ai siti fortificati, alle chiese, allo stesso insediamento sparso¹². In questo ampio ventaglio di modelli, ipotesi interpretative, casistica di ricerca, l'indagine sulla Puglia settentrionale in età longobarda e bizantina può dunque trovare vari riflessi, spunti metodologici e di analisi, e occasioni di confronto di ampio respiro; resta tuttavia forte l'impressione di una significativa rarefazione delle forme abitative nella Capitanata altomedievale, in particolare nelle lande di pianura. Pure, come si è già fatto cenno, in questo habitat a maglie assai larghe la ricerca archeologica va recuperando i tratti delle forme insediative talora semplicemente residuali rispetto alle sopravvivenze degli assetti di epoca romana, talaltra comunque capaci, nella parcellizzazione degli abitati, di garantire soluzioni di sussistenza per la popolazione ed anche di radicamento stanziale delle nuove genti immigrate (fig. 1)¹³. Ad ogni modo, nella loro gran parte, anche gli agglomerati demici meno precari, pur rappresentando dunque una risposta ai processi di crisi dell'habitat fra età tardoromana ed epoca longobarda, non raggiunsero qualità di frequentazione sufficienti per un loro progressivo rafforzamento, giungendo nel corso dello stesso Altomedioevo ad un esito di abbandono. Su un diverso versante, altre indagini di scavo hanno prefigurato tracce di ripresa insediativa, forse risalenti al tardo X-inizi dell'XI secolo (fig. 2)¹⁴; si vengono dunque a cogliere segni archeologici di un'anticipazione delle dinamiche di crescita del popolamento, precedenti e preparatorie cioè alla piena ridefinizione dell'habitat dauno, determinatasi in tarda età bizantina e soprattutto normanna.

Come si evince dunque da questa breve sintesi, sono ancora ampi i contorni di ricerca sull'Altomedioevo della Puglia settentrionale, da impennare sugli assetti

gono probabilmente anche a Fiorentino (Beck 1989, 674, 679-680; Beck 1998; Piponnier 1998b, 135-136) e a Canne (Martin, Noyé 1988a, 520). Inoltre si ipotizzano preesistenze di frequentazione per i siti, poi occupati in epoca normanna, di Motta del Lupo e Motta della Regina (Martin, Noyé 1988a, 516).

socio-economici, i regimi fondiari e proprietari e sulle differenti relazioni fra ordinamenti istituzionali e forme del popolamento longobarde e bizantine: l'interesse non deve peraltro limitarsi all'indagine scientifica ma trovare, auspicabilmente, forme di divulgazione della conoscenza, di musealizzazione e fruizione per le testimonianze di un periodo storico connotato da evidenze materiali spesso prive di particolare risalto, che rischiano di rimanere quasi totalmente oscurate dai grandi resti architettonici della Daunia romana e da quelli della Capitanata bassomedievale.

Una civiltà garganica del vivere in grotta

La ricerca archeologica ha individuato, in varie regioni italiane, nell'habitat rupestre una delle risposte ai problemi del popolamento nella fase di transizione fra Tardoantico e Altomedioevo, di cui si è appena trattato. La Puglia settentrionale offre caratteristiche geologiche adatte all'insediamento in grotta sostanzialmente solo nel Gargano e nell'immediata fascia ai piedi del promontorio, con rari, puntiformi casi nel resto del comprensorio. La frequentazione di caverne, naturali o modificate dall'opera umana, risale nel distretto garganico ad età paleolitica, perdurando in alcuni esempi, fino ai giorni nostri. Per epoca tardoantica e altomedievale le ricognizioni, corredate da alcuni scavi, hanno individuato prevalentemente ipogei di tipo e uso funerario: questi nuclei cimiteriali potrebbero fare riferimento ad una serie di insediamenti rurali, situati, fra V e VI sec., allo sbocco delle valli che fendono il Gargano; essi avrebbero poi forse servito una nebulosa di piccoli stanziamenti formatisi fra tardo VI e VII sec.¹⁵, della cui reale presenza però non è sempre disponibile un preciso riscontro archeologico; per alcuni di questi stessi stanziamenti si può ipotizzare una connotazione di tipo rupestre. In effetti, dunque, le ricerche sull'habitat in grotta in quest'area ne hanno sottolineato soprattutto la destinazione di tipo funerario¹⁶, concentrandosi inoltre sulla eventuale individuazione di segni di carattere cristiano nelle pratiche cimiteriali, quale indizio della progressiva diffusione del Cristianesimo stesso nel promontorio¹⁷. Lo stretto rapporto fra caverna e culto religioso ha del resto trovato sul Gargano manifestazione eclatante e carica di significati nella grotta micaelica di Monte Sant'Angelo divenuta nel corso del Medioevo luogo di grande devozione e fascinazione sacra, meta di un pellegrinaggio proveniente anche da terre assai distanti¹⁸. Le indagini storiche, architettoniche e artistiche intorno al trogloditismo sul Gargano si sono dunque rivolte soprattutto allo studio di questo nesso particolarissimo fra condizione rupestre e religiosità, individuando altri piccoli nuclei altomedievali di culto angelico in antri rocciosi (come, per esempio, la grotta dedicata alla venerazione di San Michele presso Cagnano Varano); la ricerca si è poi ampliata allo studio di realtà identificate tradizionalmente quali eremitico-cenobitiche di forte ascendenza bizantina, come nel caso del complesso sacro di Pulsano. Ad eccezione proprio dell'episodio pulsanese, il popolamento rupestre della Puglia settentrionale non ha però assunto una dimensione demografica e una articolazione abitativa rapportabili a quelle dei vicini distretti murgiani e jonico-salentino. Inoltre, sul Gargano mancano episodi di architettura ed arte sacra di intensità e grado pari a quelli che da Matera ad Otranto hanno attirato l'interesse di studio sul fenomeno rupestre appulo-lucano; inizialmente circoscritta quasi esclusivamente appunto agli aspetti legati alla frequentazione monastica e alle

¹⁵ Sul Gargano in età tardoantica e sulla ipotesi della presenza di aggregati demici di tipo vicanico si veda D'Angela 1984, 321-323, fig. 92; Volpe 1996, 192-194. Sulla viabilità si veda Russi 1970; Russi 1981.

¹⁶ Per una rassegna bibliografica di questi ritrovamenti si veda Favia 2008 c.s.a.

¹⁷ Sulla diffusione del Cristianesimo in ambito garganico e sulle relative testimonianze di ordine funerario si veda Felle, Nuzzo 1993, 312-315; Campione, Nuzzo 1999, 116.127 e fig. 30.

¹⁸ Sul culto micaelico nella grotta dell'Angelo di Monte, si rimanda, nella vasta bibliografia disponibile, a Otranto, Carletti 1990; Otranto, Carletti (eds.) 1994; Belli D'Elia (ed.) 1999.

espressioni d'arte di ambito bizantino, in quei distretti questa attenzione scientifica ha però fatto comunque da traino e volano per un successivo e progressivo ampliamento e curvatura delle indagini verso la comprensione di un processo insediativo rivelatosi tutt'altro che marginale e residuale nel Medioevo, né limitato all'aspetto religioso, ma piuttosto quale componente fondamentale delle dinamiche territoriali in molti comprensori dell'Italia meridionale, come ben riassunto nella nota definizione di *civiltà rupestre* attribuita a queste forme del vivere in grotta¹⁹; alla elaborazione di questo concetto e di questa denominazione non è stata estranea l'applicazione allo studio degli stanziamenti cavernicoli di tecniche e metodi propri dell'archeologia.

La minore incidenza del popolamento *in rupe* nella realtà demica del Gargano e della Puglia settentrionale ha fatto sì che per queste terre tale approccio conoscitivo, rivolto verso lo studio dei caratteri abitativi, funzionali, produttivi di questa tipologia degli stanziamenti, sia di natura religiosa che laica, abbia avuto sinora ricadute scientifiche di minor peso e che in generale non si sia manifestata una particolare sensibilità alla definizione dei caratteri del trogloditismo garganico nel Medioevo. Pure il "vivere in grotta" nella Puglia settentrionale, per quanto geograficamente circoscritto, si è connotato nell'Età di Mezzo, e poi in epoca moderna, come una modalità residenziale articolata e variegata, dotata di un qualche ruolo e peso nelle dinamiche insediative del comprensorio: per la definizione dei caratteri di questo habitat, un approccio archeologico appare di particolare utilità e valenza, (come può documentare la seguente breve rassegna di alcune realtà di peculiare interesse su cui è stata avviata un'analisi di questo genere), affrontando con la propria specifica ottica l'esame delle tipologie delle unità rupestri, delle tecniche di lavorazione, delle opere murarie di corredo, dei depositi stratigrafici, dei reperti mobili rinvenibili, etc. Le numerose grotte che punteggiano la riva meridionale dello specchio lacustre di Varano con tutta probabilità furono utilizzate intensamente nell'ambito delle attività di pesca in laguna che nel Medioevo attirarono l'attenzione, fra gli altri, delle Abbazie di Montecassino, S. Sofia di Benevento, S. Vincenzo al Volturno e Cava; esse fungevano da riparo per i pescatori e come depositi per le attrezzature, gli strumenti, il pescato stesso. Nel retroterra di Varano, in località Iazzo Trombetta, si ubicano peraltro altre cellule rupestri, dalla planimetria composita, che prefigurano utilizzi residenziali e funzioni lavorative e produttive. Si delinea dunque un sistema rupestre lagunare integrato, in cui cioè si combinavano antri ubicati sul litorale, connessi alla primaria attività ittica, e grotte localizzate più internamente, destinate a scopo abitativo e, verosimilmente, ad operazioni agricole e zootecniche²⁰.

Anche le caverne e gli ipogei che costellano i valloni che dall'Alto Tavoliere conducono alle sommità garganiche, spesso interpretati dal punto di vista funzionale, quasi esclusivamente, come luoghi di riparo temporaneo e di sosta per i viandanti e pellegrini medievali diretti a Monte Sant'Angelo, si denunciano altresì, almeno in alcuni casi, quali articolati agglomerati abitativi²¹.

Gli stessi habitat rupestri a connotazione più spiccatamente eremitica o monastica palesano un'organizzazione insediativa complessa, in cui lo scenario troglodita pare rispondente e funzionale alla combinazione di ispirazioni religiose e contemplative da un lato e di funzioni pratiche di sfruttamento e trasformazione delle risorse del territorio sull'altro versante. I cosiddetti eremi di Pulsano che si distribuiscono ai piedi dell'Abbazia di S. Maria²², lungo i costoni vallivi che scendono verso il litorale sipontino, testimoniano con chiarezza tale pluralità di forme di utilizzo degli antri rocciosi.

¹⁹ Per una sintesi sui caratteri dell'insediamento rupestre in Puglia si veda Fonseca 1980. Per la fortunata definizione di *civiltà del vivere in grotta* si veda anche Fonseca 1977.

²⁰ Sull'insediamento rupestre della laguna di Varano si veda Favia 2008, c.s.a. Sulla itticultura garganica nel Medioevo si vedano i riferimenti in Bresc 1987, 277-279, 284.

²¹ Lungo uno di questi valloni, denominato valle Scura, è stato individuato ad esempio un nucleo trogloditico costituito da sette grotte, verosimilmente destinate nel Medioevo ad un uso residenziale e lavorativo (Favia 2008 c.s.a.)

²² Per l'abbazia di S. Maria si rimanda alla bibliografia in Favia 2008 c.s.a. Per una lettura della evoluzione del complesso monastico si veda Bertelli 2003. Agli inizi del XII secolo fu fondato a S. Maria l'Ordine Monastico degli Eremiti Pulsanesi, che fino a tutto il Duecento godette di grande importanza nella geografia religiosa della penisola, disponendo di dipendenze anche in Italia settentrionale e in Dalmazia.

3. - Pulsano: il cosiddetto Eremo del Mulino (da Favia 2008, c.s.a.).



²³ Nelle strutture rupestri di Pulsano si individuano in effetti anche cappelle o piccole chiese.

²⁴ In particolare è stato intrapreso un progetto sistematico di rilevamento archeologico degli insediamenti rupestri di Pulsano; essi all'elemento trogloditico naturale abbinano, come si è detto, una forte componente costruttiva che richiede una specifica analisi degli elevati e delle sequenze edilizie. Le prime sperimentazioni effettuate sul cosiddetto Eremo di Santa Margherita hanno dato risultati di grande interesse. Il progetto è stato promosso congiuntamente dal Dipartimento di Scienze Umane e dal Dipartimento di Tradizione e Fortuna dell'Antico dell'Università di Foggia ed ha ottenuto il sostegno dell'Ente Parco del Gargano. Al notevolissimo interesse scientifico gli Eremi di Pulsano assommano una grande valenza paesaggistica, che rende urgente un programma di tutela rispetto ai forti rischi di degrado che essi corrono.

²⁵ Per la gran parte degli insediamenti rupestri garganici, semplici grotte soggette a una frequentazione di lungo periodo e a continuità di funzione, l'apporto delle tecniche e dei metodi stratigrafici dell'archeologia può risultare dunque utilissimo se non decisivo.

²⁶ Questi esempi spesso sono denunciati dalla presenza di un nucleo di culto micaelico come ad Orsara (Maucci Vivolo 2004; Maucci Vivolo 2006); si veda inoltre il caso di Candela. Sarebbe di grande interesse anche un'attenta verifica archeologica delle cronologie d'uso degli ipogei scavati in tanta parte del sottosuolo del centro urbano di Foggia.

Le dimore naturali presuntivamente destinate alla preghiera²³, furono infatti affiancate, attraverso il corredo di opere murarie che trasformarono, suddivisero e ampliarono gli spazi d'uso originari e tramite la messa in opera di installazioni produttive quali cisterne, macine olearie e fosse granarie scavate nella pietra, da ambienti finalizzati all'approvvigionamento idrico, alla conservazione e alla lavorazione delle risorse agricole (verosimilmente olio e cereali), al ricovero e allevamento degli animali (fig. 3). Nei diversi contesti ipogei precedentemente e succintamente presentati sono stati avviati dunque progetti e specifici interventi di tipo rigorosamente archeologico (fig. 4)²⁴. I primi dati e risultati di queste operazioni confermano il valore specifico e il peculiare contributo che un approccio disciplinare di questo genere può offrire alla definizione delle caratteristiche di utilizzo, delle soluzioni architettoniche, delle forme abitative, delle destinazioni funzionali e, in ultima analisi, dello stesso inquadramento cronologico delle strutture rupestri²⁵. Anche in questo caso, inoltre, l'intervento archeologico appare di particolare utilità ed urgenza in quanto questo preziosissimo patrimonio è sottoposto a gravi rischi di deterioramento. La fragilità strutturale dell'habitat rupestre, il suo delicato equilibrio rispetto all'ambiente circostante, la sua suscettibilità all'azione degli agenti atmosferici, l'esposizione a rischi di trasformazioni traumatiche o addirittura di distruzione, sottesi a progetti edilizi o infrastrutturali che coinvolgono grotte e caverne talora utilizzate, in vario modo, ancora ai nostri giorni, la mancanza di protezione anche rispetto a semplici atti vandalici rendono necessario intraprendere rapidamente un programma archeologico di censimento, schedatura e rilievo delle forme di frequentazione medievale degli ambienti *in rupe* della Puglia settentrionale; essi, inoltre, come nel caso di Pulsano, hanno una grande valenza architettonica e paesaggistica che un adeguato progetto potrebbe valorizzare anche ai fini di una fruizione pubblica. Inoltre, questa particolare modalità insediativa, al di là della principale ubicazione garganica, presenta nella provincia di Foggia episodi, ancora poco noti, che si localizzano sul Subappennino e in altre realtà microterritoriali²⁶: in ultima

4. - Pulsano: il cosiddetto Eremo di Santa Margherita, in cui è stata avviata un'indagine archeologica.

²⁷ Il peso insediativo dei castelli medievali viene confermato dalla tendenza, frequentemente riscontrabile per età moderna, alla perpetuazione del loro ruolo centrale nell'urbanistica dei borghi di Capitanata, anche attraverso modifiche strutturali, adattamenti funzionali, superfetazioni costruttive.

²⁸ Su questi temi si rimanda a Martin 1983; Martin 1984a, in particolare 98-101; Martin, Noyé 1988a, 508-509, 514, 516, fig. 2; Martin, Noyé 1991, 56-57; Martin 1993, 279-282, 286-289; Martin 1994, 214; Martin 1998, 80-81. Per una prospettiva allargata all'intera Puglia e alla Basilicata si veda Licinio 1984.

²⁹ Sulla lettura archeologica di queste dinamiche insediative, si veda un compendio in Favia 2006, 183-190.

³⁰ Sono note le vicende che portarono un gruppo di studiosi anglosassoni ad un utilizzo in chiave archeologica delle riprese aeree effettuate dalla Royal Air Force per scopi militari in Daunia durante la II Guerra Mondiale. Soprattutto in rapporto alle tracce di epoca medievale, si veda Bradford, Williams-Hunt 1946, tav. IV; Bradford 1949, 70-72, tavv. Vb-VI; Bradford 1950, 91-95, pl. Vb, Bradford 1957, in particolare 85-110. Sulla scia delle ricerche di scuola britannica, negli anni Sessanta e Settanta, l'aerofotografia ha continuato a rappresentare un utilissimo strumento per lo studio dell'insediamento medievale in Capitanata (si veda Schmiedt 1966, in particolare tavv. XLII-XLIII; Schmiedt 1968, in particolare 873, 888-891, 894-895, 922-925, tavv. XI, XIV-XV, XVIII-XIX, XXXVI-XXXIX; Schmiedt 1973, in particolare 132-133, 161; Schmiedt 1975, in particolare 60, 62, 64-65,



analisi, il concetto di civiltà rupestre pare legittimamente coinvolgere ed allargarsi, geograficamente, cronologicamente e culturalmente anche al Medioevo della Puglia settentrionale.

Castelli medievali. Una ricerca fra architettura, immaginario collettivo e rischi di scomparsa delle testimonianze materiali: per un atlante archeologico dei siti fortificati e delle sedi medioevali abbandonate di Capitanata

Percorrendo la Capitanata, i castelli, le torri, i palazzi di origine medievale che ne costellano gli abitati e ne punteggiano il territorio, ora stagliandosi nel tessuto urbanistico dei borghi e delle città, ora ergendosi in forma di ruderi nelle campagne, si rivelano una componente essenziale dello scenario architettonico e del paesaggio della regione²⁷. Queste strutture costituiscono il segno fisico delle esigenze difensive e militari che attraversarono il Medioevo dauno, ma anche l'espressione, materiale e simbolica allo stesso tempo, dei processi di affermazione dei poteri feudali e signorili e di accentramento abitativo sottesi alle dinamiche dell'incastellamento²⁸.

L'archeologia ha contribuito alla definizione della geografia e topografia di questa fitta maglia di insediamenti, delineando l'estensione e la portata di questi fenomeni costruttivi castrali e residenziali, attraverso l'individuazione di una cospicua mole di aggregati medievali fortificati scomparsi e di numerosi nuclei demici a struttura aperta²⁹. Per queste indagini, l'analisi archeologica si è giovata soprattutto dell'aerofotografia³⁰; la Capitanata, come ormai ben noto, ha dimostrato un'eccezionale condizione ambientale e geo-pedologica per la conservazione di tracce relative ad antichi stan-

figg. 11-13, 15, 18-19; Alvisi 1979, 15-16, 18, 20-25, 30-36, 40-41, 48-49, figg. 1-4, 7-12, 23). Per accenni alla viabilità altomedievale si veda anche Alvisi 1970; Alvisi 1975. Per una sintesi su questi temi si veda Favia 2006, 179-185.

³¹ Il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia negli anni scorsi ha organizzato due corsi internazionali di aerofotografia, che hanno appunto confermato l'ancora grande capacità del sottosuolo di Capitanata di restituire indicazioni archeologiche attraverso le riprese fotografiche da velivolo, nonostante l'espansione dei centri urbani, lo sviluppo delle infrastrutture, la meccanizzazione dell'agricoltura. Sui risultati riguardo al Medioevo delle più recenti ricerche aerofotografiche nella provincia di Foggia si veda Goffredo 2006.

³² Favia 2006, 180-187; Goffredo 2006; si vedano gli esempi in Guaitoli (ed.) 2003, 110-114, 119 e Mazzei 2003.

³³ A immediato riscontro delle prime riprese aerofotografiche effettuate durante la Seconda Guerra Mondiale, un'équipe di ricerca inglese realizzò, dimostrando grande aggiornamento e modernità metodologica e scientifica, una serie di ricognizioni sul campo (con particolare riguardo alle tracce medievali, si veda Bradford 1950, 91-95, pl. Vb); successivamente, negli anni Ottanta del secolo scorso, le prospezioni sul terreno furono riprese in un progetto dell'École Française de Rome: si veda Martin, Noyé 1988a; Martin, Noyé 1990, in particolare per il metodo d'indagine rispettivamente 510-520 e 282-284

³⁴ Fra essi si possono citare i progetti di scavo dei siti di Fiorentino e Vaccarizza, entrambi di fondazione bizantina e caratterizzati da significativi nuovi interventi urbanistici fra età normanna e sveva; ambedue i cantieri, di durata pluriennale, non hanno avuto ancora una pubblicazione definitiva. Su Fiorentino si vedano le diverse note: Piponnier, Beck 1984; Beck 1987; Piponnier 1987; Beck 1989; Beck, Calò Mariani, Laganara Fabiano, Martin, Piponnier 1989; Beck 1995; Piponnier 1995; Beck 1998; Piponnier 1998a; Piponnier

ziamenti, ancora parzialmente leggibili nelle indagini aeree effettuate ai giorni nostri, pur a fronte del loro progressivo diradamento a seguito delle trasformazioni e dei moderni utilizzi intensivi dei suoli³¹. Fra i numerosi elementi, cronologicamente assai variati, che disvelano alle riprese d'alta quota un'immagine espressiva e significativa di frequentazioni antropiche, si collocano anche i terrapieni, i fossati, talora le vestigia murarie e gli stessi parcellari agrari legati alle cellule abitative medievali³².

Le fotointerpretazioni sono state inoltre accompagnate da alcune indagini di superficie mirate alla verifica sul terreno delle tracce visibili dall'alto³³ e alla più generale definizione dei caratteri della frequentazione e dello sfruttamento medievale del territorio attraverso forme abitative aggregate. Le indagini diagnostiche e non invasive, rivelatesi così feconde, non hanno trovato però forse adeguato sostegno sul piano dei saggi di scavo da un lato e, su un altro versante, dell'approccio archeologico alle architetture castellane in elevato. Per quanto riguarda gli scavi stratigrafici, essi rimangono limitati a un numero ancora esiguo (pur se con esempi di notevolissimo impegno, respiro e validità scientifica³⁴) per poter dare solida consistenza alla verifica delle tipologie insediative delineate dalle fonti scritte e dalle suddette operazioni di diagnostica archeologica e per elaborare modelli interpretativi della frequentazione e dello sfruttamento del territorio nell'Età di Mezzo. L'applicazione di un rigoroso metodo archeologico alle architetture medievali (ovvero sia alle strutture abbandonate e in rovina già in età tardomedievale sia alle costruzioni che hanno avuto una continuità di utilizzo in epoca moderna) ha trovato sinora scarso spazio nella poderosa mole di studi dedicati all'edilizia fortificata e palaziale in Capitanata, anche nelle correnti di ricerca più attenta ai temi delle dinamiche di trasformazione strutturale dei complessi castellani e monumentali e del loro rapporto con il territorio e con i quadri del popolamento³⁵. Questa condizione di studio inoltre ha in certa misura sbilanciato le indagini verso le fasi più tarde delle stesure architettoniche, naturalmente meglio conservate, più visibili ed appariscenti, ovvero quelle di epoca svevo-angioina³⁶, fino alle ristrutturazioni aragonesi, concentrandosi meno sulle

1998b; Piponnier 2000. Su Vaccarizza si veda Noyé, Martin 1986; Noyé, Bougard, Hesse 1988 e, a seguito di una ripresa degli scavi, Noyé 1997; Cirelli, Noyé 2003; Cirelli, Lo Mele, Noyé 2008 c.s. Avviati negli anni Sessanta soprattutto con l'obiettivo di indagare il centro dauno e la città romana, i lavori archeologici ad *Herdonia* sono venuti comunque a costituire il primo esempio di scavo estensivo dedicato al Medioevo in Capitanata (seppure con i limiti metodologici dell'epoca rispetto alle stratigrafie dell'Età di Mezzo): si vedano i vari riferimenti alle fasi post-classiche nei volumi *Ordona I-IX* ed in Mertens 1974; Mertens 1993; Mertens 1995a; Mertens 1995b. Più specificatamente sul *castrum* medievale, si veda Mertens 1995c; Mertens 1998. Sulla prosecuzione degli scavi in anni più recenti: Volpe, Mertens, De Santis, Pietropaolo, Tedeschi 1995; Favia, Giuliani, Leone 2000, 178-184, 194-195; Favia, Pietropaolo 2000, 97-105, 108-110; Volpe 2000, 541-544.

³⁵ Nell'amplessima bibliografia specifica sui castelli della Puglia settentrionale si sono dunque selezionati per la citazione i lavori appunto più sensibili anche al contributo dell'archeologia all'analisi degli elevati ma anche al rapporto delle strutture castrali con le forme del popolamento, con le altre modalità insediative territoriali e con l'ambiente, a partire dall'opera ormai classica, e già di grande modernità di impostazione, di Haseloff 1992 (=1920); si veda poi Hahn, Renger Patzsch 1961, Leistikow 1989 (=1971); Bruschi, Miarelli Mariani (eds.) 1975; Willemsen 1979 (=1977); Marino Guidoni 1980; Fuzio 1981; Sanfilippo 1981; Calò Mariani 1984, 85-110; Calò Mariani 1992; Calò Mariani 1994; Cadei 1994; Gelao, Jacobitti (eds.) 1999, 358-516. Sui cantieri edilizi si veda Belli D'Elia 1997; specificatamente per epoca sveva: Calò Mariani 1995; sui materiali impiegati: Zezza 1995.

³⁶ La stessa bibliografia esposta alla nota precedente, che si riferisce a testi in maggioranza relativi prevalentemente all'età sveva, denuncia questa tendenza. Sulla forte incidenza dell'attività edilizia castrale dei Normanni in Italia meridionale, e nella stessa Capitanata, anche in

chiave di gestione del territorio e di simbologia del potere feudale e signorile si veda Martin 1994; Martin 1998; Martin, Noyé 1988, in particolare 522-523; per un profilo ancor più strettamente archeologico, aperto all'intera Italia meridionale si guardi a Noyé, Pesez 1990; per una breve sintesi si veda anche Santoro 1994. È peraltro ancora vivo il dibattito avviato dalle tesi "riduttiviste" di D. Abulafia intorno al ruolo di Federico II quale promotore della costruzione di castelli e palazzi (Abulafia 1990 (=1988), 235-239; si veda anche Iorio 1981); sui castelli pugliesi medievali si veda anche l'inquadramento storico di R. Licinio (Licinio 1994). In ogni caso, anche rileggendo con la necessaria prudenza la portata delle iniziative architettoniche dell'imperatore svevo, la rete di castelli, *domus*, palazzi, *loca solaciorum* di Capitanata, che ha comunque destato l'interesse costruttivo e di gestione di Federico II, pare tuttavia avere realmente rappresentato per il sovrano uno strumento privilegiato per il controllo sul territorio dauno, per la manifestazione del suo potere, ma anche per l'instaurazione di un particolare nesso con l'ambiente naturale e agrario e infine ha costituito un luogo, fisico ma anche uno spazio mentale e ideale, di espressione e manifestazione culturale.

³⁷ Una fitta trama di storie e racconti di epoca medievale alimentano l'immaginario popolare e collettivo riguardo al Medioevo di Capitanata; in esse è fortemente presente la figura di Federico II, la cui "leggenda" formatasi già in età a lui contemporanea, è poi proseguita nel corso del tempo, con forti sostegni storiografici ed ideologici, divenendo essa stessa elemento da analizzare storicamente (a questo proposito si veda Cardini 1995, ma si possono richiamare anche vari interventi di A. Brusa e R. Licinio). Comunque si valuti questo "mito federiciano", spiace constatare che l'apporto dell'archeologia rispetto alle ricomposizioni

possibilità di ricomposizione delle attività di epoca bizantina e normanna; le stesse fasi di ristrutturazione, degrado o abbandono e di epoca moderna sono state talora un po' trascurate. Questo articolato sistema insediativo e costruttivo, costituito dai castelli, le torri, i palazzi, le *domus* e i casali medievali, rappresenta comunque un bene culturale fortemente percepito e vissuto nelle comunità daunie, un elemento identitario e condiviso, una eredità storica collettiva. Testimoniano questo senso di appropriazione e appartenenza anche le tante iniziative culturali e popolari tese a valorizzare e diffondere la conoscenza e la fruizione di tale patrimonio, dagli allestimenti museali ed espositivi sino alle rappresentazioni storiche di vario tipo: talora il valore di questi progetti risulta diseguale, oscillando essi dalla ricostruzione scientifica di grande rigore o di alta divulgazione sino a manifestazioni talvolta eccessivamente indulgenti verso l'elemento leggendario (che pure, se debitamente interpretato, va considerato un fattore da volgere in positivo, da utilizzare per sensibilizzare la collettività alle tematiche storiche ed archeologiche)³⁷. La spinta al recupero di tale memoria collettiva inoltre ha promosso e sta promuovendo progetti di restauro e recupero di molti castelli, ormai in tanti casi indispensabili per garantire la stessa sopravvivenza delle strutture di edilizia storica; troppo spesso però questi progetti, sebbene in gran parte di ottima qualità, non hanno purtroppo previsto indagini stratigrafiche preventive nel sottosuolo³⁸ né una lettura archeologica degli elevati, mettendo a rischio una grande messe di tracce e dati se non decretandone l'irrimediabile scomparsa.

Da questo quadro, in cui l'archeologia sostanzialmente non svolge un ruolo protagonista e trainante, emerge come esigenza ormai ineludibile, e per certi versi

dute insediative e materiali degli atti e delle scelte del sovrano sia, almeno per quanto riguarda la Capitanata, relativamente limitato, al di là dell'esempio, notevolissimo ma sostanzialmente sporadico, di Castelfiorentino. A tale proposito in questa sede si accolgono gli stimoli delle posizioni teoriche (Johnson Moreland 2001; Augenti 2003, 515-516) che richiamano l'archeologia medievale a considerare e ad affrontare anche la "valenza simbolica e sociale" delle grandi costruzioni, dei complessi commissionati o promossi da figure detentrici di potere, quali appunto i castelli (su un' "archeologia dei grandi uomini" si veda Hodges 1995; su questo approccio allo studio dei castelli si veda anche Mathieu 1999, e con toni decisamente post-processualistici, Johnson 2000, 262-265). La ricezione di questa impostazione tuttavia non ci induce a condividere appieno l'invito ad abbandonare, o comunque a derubricare, la specifica potenziale capacità, la peculiare disponibilità di strumentazione tecnico-scientifica e attrezzatura metodologica della ricerca archeologica medievistica verso lo studio e la decifrazione di manifestazioni espressive delle fasce sociali storicamente subalterne, per la lettura delle loro forme, materiali e non solo, dell'essere e dell'agire sociale, a loro volta riflessi di schemi culturali e comportamentali. Si riconosce peraltro l'acutezza del richiamo delle suddette impostazioni teoriche al fatto che la stessa cultura materiale popolare e subalterna nel Medioevo non fosse scevra da stimoli, attrazioni, influenze provenienti da ambiti di potere e da superiori strati delle gerarchie sociali e che, d'altro canto, il gioco dialettico fra queste distinte componenti delle formazioni socio-politiche medievali abbia riversato in produzioni materiali e in attività proprie dei ceti dominanti anche elementi e fattori significanti in certa misura del mondo delle classi inferiori. La fitta trama di costruzioni castrali che costellano la provincia di Foggia potrebbe costituire uno scenario adattissimo per la sperimentazione e la discussione di questi approcci di ricerca e di questi temi teorici.

³⁸ In questo volume vengono presentati, ad opera di Marco Fabbri, i risultati degli ultimi scavi nel Castello di Lucera, particolarmente interessanti perché l'imponente e maestoso complesso architettonico è stato oggetto in epoca moderna di diversi interventi che hanno toccato i suoi depositi archeologici, raramente documentati in maniera dettagliata (a questo proposito si veda l'attenta ricostruzione dei numerosi sondaggi e delle varie operazioni di restauro effettuate nella fortezza, spesso senza un coordinamento e un progetto strategico, in Mangialardi 2003/2004). Dello stesso scavo effettuato ad opera della British School at Rome negli anni Sessanta del secolo scorso, in realtà è stata data notizia prevalentemente riguardo ai reperti individuati che al quadro stratigrafico (Whitehouse 1966a; Whitehouse 1978; per alcune notizie sulla campagna di scavo del 1970 di A. Haseloff e S. Schwedhelm si veda Calò Mariani 1992, XXXIII-XXXIV).

5. - Tertiveri: la torre.



6. - Montecorvino: la torre.

³⁹ L'esempio più significativo, di lunga esperienza e già divenuto a notevoli risultati, è quello del progetto "Atlante dei siti fortificati della Toscana" (Francovich, Augenti, Cortese, Farinelli 1997; Augenti, Cortese, Farinelli, Firmati, Gottarelli 1997; Francovich, Ginatempo 2000, in particolare 7-19 con bibliografia relativa; *Sistema castelli* 2005). Tale progetto è inoltre strettamente legato all'iniziativa di ricerca, sempre di ambito toscano, denominata "Archeologia dei Paesaggi medievali". Ben avviato è anche un simile programma riguardante l'Emilia Romagna: Muzzarelli, Campanini (eds.) 2005; Augenti 2006. Questi progetti vedono un attivo impegno scientifico e organizzativo delle Università operanti nelle relative aree, in collaborazione con gli Enti Locali, altre istituzioni, strutture pubbliche e private. In Puglia è stato recentemente avviato un progetto per la redazione di una carta dei beni culturali regionali (con il coordinamento scientifico di Giuliano Volpe), che vede anch'esso il concorso delle Università di Puglia, il sostegno della Regione e la collaborazione delle Province.

⁴⁰ Si richiama ancora una volta il progetto di Archeologia dei Paesaggi Medievali della Toscana. Sulla redazione di carte archeologiche medievali si veda anche l'esempio di Ferrara (Patitucci 2002) e quello abruzzese (Redi 2006).



improrogabile in un territorio sempre sottoposto a modificazioni e talora ad interventi di trasformazione traumatici, un progetto complessivo e sistematico di studio archeologico dei castelli; per una iniziativa di tal fatta si dispone di modelli e di esempi felicemente avviati in altre regioni o distretti territoriali italiani ³⁹. Sfruttando le opzioni e le possibilità offerte nello studio dei paesaggi antichi e medievali da nuove tecniche e sistemi informatici integrati di indagine, dalla georeferenziazione complessiva dei dati insediativi alle più aggiornate strumentazioni per il rilievo archeologico ed architettonico, appare percorribile infatti la strada della creazione di un atlante dei siti fortificati e delle sedi medievali abbandonate di *Capitanata*. Il censimento, la

schedatura e il rilievo delle testimonianze materiali, la catalogazione e l'analisi in chiave spaziale, informatizzata e georeferenzata delle informazioni archeologiche e di altre fonti di varia natura e diversa origine, la redazione di carte archeologiche dedicate all'insediamento e ai paesaggi medievali ⁴⁰ possono rappresentare la traiettoria scientifica di risposta ai quesiti posti dallo studio delle forme del popolamento nella Daunia nel Medioevo; tali interrogativi ruotano intorno alle tipologie di fortificazione (dai *kastra* bizantini, alle motte normanne, ai castelli federiciani sino alle fortezze angioine), alla classificazione gerarchica degli abitati e alla loro topografia interna (dai *chôria*, ai casali, ai *castra*, alle masserie regie svevo-angioine), ai rapporti fra agglomerati demici e territorio, ai nessi geografici e spaziali e allo sfruttamento dell'ambiente. Un atlante di questo genere inoltre potrebbe costituire una reazione anche alle pressanti urgenze di salvaguardia di

tanti resti architettonici⁴¹, di grande valore per la loro qualità edilizia, per la loro ubicazione strategica nel paesaggio di Capitanata (ora in realtà divenuti un'immagine di grande fascino scenografico che si staglia sul panorama naturale) e ancora per il loro significato nella ricomposizione di una identità storica del comprensorio appulo settentrionale: pensiamo, per fare un esempio, a testimonianze di grande importanza, a grave rischio di degrado o addirittura di crollo, come le torri di Tertiveri (fig. 5) e Montecorvino (fig. 6), o allo stesso castello-masseria di Dragomara per le quali è necessario elaborare un progetto di recupero in un sistema museale di tipo ambientale e "diffuso".

La Capitanata come luogo di sperimentazione e di ricerca archeologica avanzata sul Medioevo: le grandi premesse e le promesse non mantenute

Da queste brevi note su alcuni temi di ricerca sulla Capitanata fra età tardoantica ed epoca moderna ci sembra che si palesi dunque l'ampia gamma di itinerari di indagine archeologica percorribili, forieri, in prospettiva, di preziose acquisizioni scientifiche, itinerari tracciati dall'opera e dalla attività di molti studiosi e di varie équipe di ricerca che hanno riversato nelle attività svolte in Puglia settentrionale un ampio ventaglio di approcci tecnici e metodologici, di impostazioni, di modelli interpretativi. Senza alcuna propensione campanilistica verso il territorio in cui ha operato Marina Mazzei e su cui lavorano o hanno lavorato diversi degli autori di questo tributo alla sua memoria, si può constatare come proprio nella provincia di Foggia siano state intraprese e sperimentate, già alcuni decenni orsono, varie iniziative di studio sull'insediamento e la cultura materiale del Medioevo per più versi anticipatrici e innovative di approcci, metodi, temi, modelli e risultati rispetto al panorama complessivo della contemporanea ricerca archeologica medievistica. Tali iniziative e progetti hanno poi suscitato un grande interesse nel dibattito specialistico; in controluce, si deve peraltro registrare come, forse, negli ultimi tempi, tali percorsi di ricerca, aperti così rapidamente e proficuamente, non siano stati battuti con passo e ritmo altrettanto sicuri ed accelerati.

Si può infatti ribadire come il Tavoliere di Puglia sia stato di fatto scenario privilegiato per la precoce sperimentazione, sin dagli anni Quaranta del secolo scorso, dell'applicazione in chiave archeologica dell'aerofotografia. Le riprese da velivolo naturalmente furono effettuate con l'obiettivo di una diacronica lettura del territorio, senza alcuna gerarchia di arco temporale: pure esse ebbero a dimostrare la specifica utilizzabilità ed efficacia della fotointerpretazione per la ricostruzione dei paesaggi e dell'insediamento medievale; anche per quest'epoca, infatti, il Tavoliere si è mostrato, per la citata particolarissima rispondenza del terreno, luogo privilegiato per la lettura delle tracce conservate nel sottosuolo attraverso le vedute aeree. Con grande e innovativa completezza metodologica e di ricerca, come si è accennato, le indicazioni aerofotografiche furono combinate, già nell'immediato dopoguerra, con ricognizioni di superficie (corredate inoltre da piccoli saggi di verifica). Anche in questo caso, nel notevole numero di tracce verificate sul terreno, le testimonianze di frequentazioni medievali vennero a costituire un gruppo di segni archeologici di notevole evidenza e peculiarità. In questo modo si andò a prefigurare rapidamente l'articolazione della maglia insediativa del pieno e del bassomedioevo, la variegata tipologia degli aggregati demici e castrali, le gerarchizzazioni dei siti e degli spazi, la speci-

⁴¹ Sulla possibilità di utilizzare i censimenti dei siti fortificati per garantire la loro salvaguardia e valorizzazione si veda Brogiolo 2005b; *Sistema castelli* 2005.

⁴² Su questo argomento si rimanda *supra* alle note 30-32.

⁴³ Whitehouse 1966a; Whitehouse 1966b; Whitehouse 1969; Whitehouse 1978, 35-36; Whitehouse 1980a, 66-68; Whitehouse 1986, 576; Whitehouse 1988, 297-298, fig. 55. Sulla ceramica dipinta in rosso di Capitanata si veda anche Favia 2008 c.s.b.

⁴⁴ Whitehouse 1980b, 82-83; Whitehouse 1982, 191; Whitehouse 1984, 421-423, tav. CLXXXIV; Whitehouse 1986, 579; Whitehouse 1988, 299-303, figg. 56-61; si veda anche Noyé 1985, 91-92. Sulla RMR di Capitanata si vedano anche le prime indagini archeometriche in Dufornier, Flambard, Noyé 1986.

⁴⁵ Anche sul tema dei villaggi abbandonati la Capitanata ha attirato precocemente l'attenzione degli storici e dei geografi (Klapisch Zuber 1966, 441; Klapisch Zuber 1973, 312-313, 342-349; Delano Smith 1975).

⁴⁶ Per le motte di Capitanata si rimanda alla sintesi in Favia 2006, 181-186, con bibliografia annessa.

⁴⁷ In effetti, nelle more del ritardo con cui in Italia si è affermata la branca disciplinare medievistica dell'archeologia, la Capitanata ha costituito anche un terreno privilegiato per gli innovativi apporti, metodologici e scientifici, di differenti scuole e tradizioni di studio straniere, che hanno introdotto tecniche di ricerca e temi di indagine oggettivamente poco frequentati in Italia da uno specialismo sostanzialmente ancora agli albori. Si è già fatto ampio riferimento all'opera dei ricercatori anglosassoni che hanno precocemente sperimentato in Daunia e fatto conoscere in Italia l'applicazione dell'aerofotografia all'archeologia e le modalità di intervento della *landscape archaeology*. La stessa *British School at Rome* già negli anni Sessanta del XX secolo incentrava nella provincia di Foggia alcune delle sue pionieristiche ricerche sulla cultura materiale medievale. Sugli scavi di Fiorentino e Vaccarizza

ficità di alcune soluzioni ed apparati quali, per esempio, le fortificazioni su motta o i casali, ovvero villaggi accentrati aperti o a protezione leggera⁴².

Anche nello studio della cultura materiale e delle produzioni artigianali dell'Italia medievale, la Capitanata si è rivelata un contesto in qualche misura privilegiato, ancora una volta terreno fertile per ricerche apportatrici di novità significative, in particolare nel campo delle tecnologie, tipologie e circolazioni ceramiche. Così le terrecotte decorate da bande e linee rosse ritrovate in Daunia hanno rappresentato uno dei nuclei più importanti per la definizione, negli anni Sessanta del secolo scorso, dei lineamenti tipologici della classe della dipinta in rosso, che si è poi rivelata produzione di grande rilievo e di largo uso nel Medioevo dell'Italia centro-meridionale⁴³. Poco più di un decennio dopo, furono nuovamente ceramiche di Capitanata, ovvero le invetriate in bruno, verde e rosso provenienti dagli scavi del Castello di Lucera e dall'insediamento di Ortona, la base di studio per la individuazione di una specifica variante tipologica delle dipinte policrome sotto vetrina, denominata da David Whitehouse "RMR", anch'essa rivelatasi una produzione assai significativa nel panorama produttivo dell'Italia meridionale, dove infatti ha trovato larghi riscontri e riflessi⁴⁴.

Pure per quanto riguarda gli scavi stratigrafici, la Puglia settentrionale è stata teatro di esperienze importanti: sui menzionati siti di Fiorentino e Vaccarizza, già nei primi anni Ottanta del XX secolo si effettuarono, sostanzialmente per la prima volta in Puglia, cantieri estensivi e di impegno pluriennale, legati a problematiche di ricerca di respiro internazionale, quali rispettivamente il tema dei villaggi abbandonati⁴⁵ e quello della motta, forma insediativa e soluzione fortificatoria connessa al passaggio dagli stanziamenti bizantini agli impianti di epoca normanna⁴⁶.

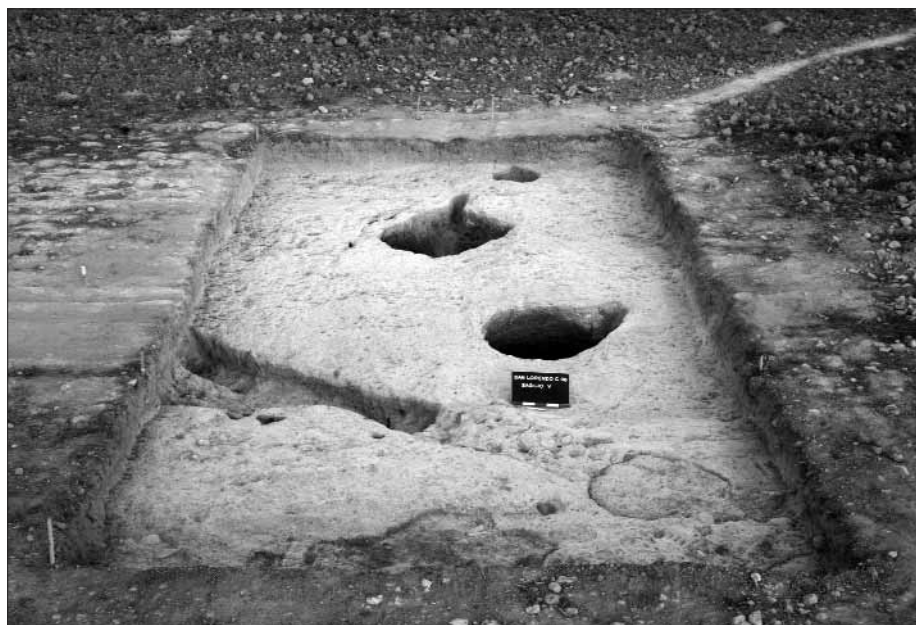
La pluralità di temi, la piena rispondenza degli obiettivi di ricerca a filoni e problematiche di studio di ampia portata, condivise su vasta scala territoriale, il preciso adeguamento agli aggiornamenti metodologici e procedurali della disciplina, una strutturata progettualità delle ricerche, di carattere sistematico e integrato, hanno dunque rappresentato per le ricerche archeologiche in Capitanata della seconda metà del XX secolo una forte intelaiatura di metodo ed operativa, una solida ispirazione di studio, creando un ambiente favorevole, una sorta di brodo di coltura per il raggiungimento dei notevoli risultati che abbiamo succintamente descritto (a prescindere ovviamente delle specifiche capacità degli operatori e della puntuale bontà di determinate indagini)⁴⁷. Nell'ultimo scorcio del secolo scorso e negli anni di esordio dell'attuale, non sono mancate certo indagini di

l'équipes della *École des Hautes Études en Sciences Sociales* di Parigi e dell'*École Française de Rome* facevano conoscere in Puglia metodi stratigrafici mediati dal rapporto con l'esperienza polacca (nota allora in Italia limitatamente ai casi di Castelseprio, Torcello e Capaccio); inoltre esse, attraverso la ricerca sui villaggi abbandonati di Capitanata, proponevano l'elaborazione transalpina sullo stretto nesso fra archeologia medievale e antropologia da un lato e dall'altro trasmettevano le suggestioni del fecondo confronto che l'archeologia francese in quegli anni instaurava con il filone di studi storici che si dispiegava dalle *Annales* alla *Nouvelle Histoire*, facendo sentire in ambito archeologico medievistico anche echi della riflessione di Fernand Braudel. Attivamente operante in Daunia è stata anche la tradizione e la scuola di studi tedesca; incentrata prevalentemente sulle ricerche architettoniche e sul periodo svevo (con le citate opere di Haseloff, Willemsen, Leistikow), nei fatti essa ha fornito notevolissimi contributi allo studio del rapporto fra le strutture castrali e il territorio, progressivamente ampliando lo stesso arco cronologico delle indagini. Infine non si può non ricordare l'apporto offerto alla ricerca medievistica in Capitanata da Joseph Mertens; il trentennale impegno a Ortona dello studioso belga, recentemente scomparso, inizialmente mirato soprattutto verso le fasi di frequentazione daune e romane, ha poi progressivamente preso matura coscienza dell'entità dell'occupazione del sito in età medievale, alla quale ha dedicato grande attenzione, ottenendo rilevantissimi risultati di ricerca.

7. - S. Lorenzo in Carminiano: foto aerea dell'insediamento: sono indicati l'andamento dei fossati, ancora in parte visibili dall'alto e le ubicazioni dei saggi di scavo (da Favia, Annese, De Venuto, Romano 2007, fig. 2).



8. - S. Lorenzo in Carminiano: fosse granarie di età medievale nell'area del *suburbium* (da Favia, Annese, De Venuto, Romano 2007, fig. 11).



9. - Masseria Pantano: tracce archeologiche visibili da foto aerea (ripresa A.V. Romano).



10. - Masseria Pantano: resti archeologici ipoteticamente riferibili a una stalla o scuderia di età svevo-angioina.



11. - Montecorvino: la Cattedrale.



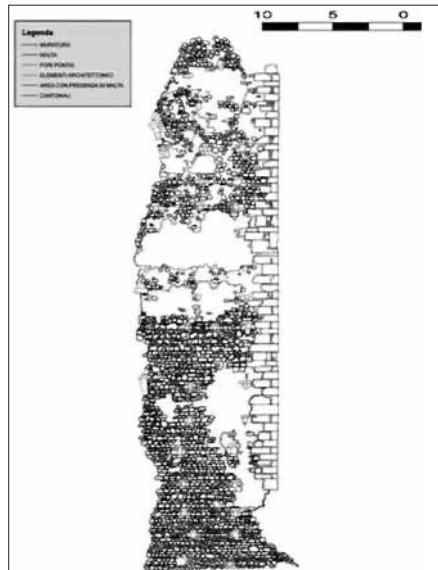
⁴⁸ Si vedano le riprese degli scavi di Castel Fiorentino (Mola 1999; per la ceramica Laganara Fabiano 2004a) e Vaccarizza (bibliografia citata *supra* alla nota 34) e la continuazione degli scavi di Ortona (bibliografia citata *supra* alla nota 34). Fra le nuove indagini si vedano le ricerche in contesti urbani (Siponto: Laganara Fabiano 2002; Laganara Fabiano 2004b; Laganara Fabiano, Palombella 2007), monastici (Abbazia della SS. Trinità di Monte Sacro, in cui però si è optato per un'indagine mediante lunghissime trincee: Springer, Fulloni 1995, 207-212) o di stanziamento dei Cavalieri Teutonici (Torre Alemanna, fra Cerignola ed Ascoli: *Torre Alamanna* s.d.); si ricordano inoltre i risultati delle più recenti indagini aerofotografiche e di superficie, di respiro "globale", del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia (Volpe 2006; per le peculiarità medievali Favia 2006; Goffredo 2006).

notevole interesse sulla Daunia nel Medioevo⁴⁸; tuttavia ci pare che l'insieme di condizioni create nei decenni precedenti, ovvero la ricchezza delle indagini, l'impianto strategico e programmatico, il solido sostrato di inquadramento storico, l'elaborazione di griglie e modelli interpretativi non si siano perpetuati con lo stesso grado di intensità e con lo stesso slancio scientifico, specificatamente per il pieno e il tardo Medioevo. Il ritardo venutosi dunque a creare, oltre a rappresentare una lacuna di ricerca, costituisce un elemento particolarmente critico nel momento in cui le trasformazioni territoriali, le modificazioni dei paesaggi urba-

12. - Montecorvino: fotoradrizzamento del prospetto orientale della torre (a cura di Roberta Giuliani e Felice Stoico).

⁴⁹ L'equilibrio fra conoscenza e conservazione del patrimonio archeologico e interventi infrastrutturali di trasformazione del territorio dauno è obiettivo possibile e necessario, ma indubbiamente difficile: si pensi, per esempio, che anche operazioni finalizzate a una maggiore eco-compatibilità delle fonti di energia, quali l'impianto delle pale eoliche, nella Puglia settentrionale stanno esercitando, a causa dell'abbondantissimo numero di installazioni, un fortissimo impatto sui depositi archeologici.

⁵⁰ Verso questa prospettiva cerca di indirizzarsi la più recente attività del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia riguardo al Medioevo. Un progetto di ricognizione e scavo è stato avviato nell'immediato suburbio meridionale di Foggia, dove l'espansione edilizia della città intercetta un fitto ordito di tracce archeologiche, e in particolare le testimonianze relative all'importante insediamento di San Lorenzo in Carmignano (figg. 7-8; Favia, De Venuto, Di Zanni 2006) e all'area denominata Pantano, che fu sede di una *domus* federiciana e di una *massaria* regia (figg. 9-10; Favia, Annese, De Venuto, Romano 2007). Un altro programma di ricerca finalizzato allo studio dei lineamenti assunti dalle dinamiche dell'incastellamento in Puglia settentrionale e ad una ripresa della tematica di indagine dei villaggi abbandonati è stato avviato, con una serie di operazioni di diagnostica, sul sito di Montecorvino (Favia, Giuliani, Marchi 2007). Questo sito, inoltre, conservando imponenti resti della chiesa cattedrale e di una torre (figg. 11-12), consente



ni, rurali e naturali della Capitanata subiscono notevoli e spesso irreversibili accelerazioni.

Nuove ricerche in una politica di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico medievale della Capitanata

Senza indulgere in un atteggiamento puramente conservativo e di acritica opposizione alla necessaria evoluzione del territorio dauno e delle sue componenti infrastrutturali ⁴⁹, pure bisogna reclamare con forza, di fronte alla progressiva scomparsa delle tracce del sottosuolo, al degrado dei resti architettonici ancora in elevato, alla modifica dei

quadri urbani e dei centri storici, l'esigenza di un nuovo slancio di ricerca che metta in moto rinnovati cantieri di scavo, prospezioni sul territorio, letture delle architetture e dei centri storici, inquadrandoli, come si è precedentemente auspicato, in un progetto generale di censimento delle testimonianze materiali relative all'insediamento medievale di Capitanata (figg. 7-12) ⁵⁰. Questi programmi peraltro, al di là del rigore scientifico e della specificità del lavoro archeologico, possono e devono coniugarsi e contestualizzarsi in più complessivi disegni di valorizzazione delle vocazioni e delle eredità storiche dei diversi comprensori della Puglia settentrionale; la conoscenza del patrimonio culturale di età medievale può dunque offrirsi come contributo al recupero delle identità civiche e storiche e delle memorie collettive della regione, facendo dei beni di tipo archeologico un elemento pienamente funzionale, e anzi un fattore di forza, nella definizione degli obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio dauno. L'acquisizione di una piena consapevolezza da parte degli operatori dell'archeologia delle potenzialità di utilizzo dei beni culturali del distretto subregionale (e nello specifico delle peculiari testimonianze medievali), in una prospettiva di valorizzazione complessiva delle risorse ambientali e territoriali della Provincia di Foggia (compresi naturalmente i suoi distretti periferici), può costituire il più duraturo omaggio alla memoria di chi ha operato per la salvaguardia e la ricomposizione del tessuto storico-archeologico di Capitanata.

anche uno specifico e articolato studio di archeologia dell'architettura. Sul potenziale della Daunia settentrionale per ricerche di archeologia degli elevati e sugli indirizzi di indagine già delineati anche per il Medioevo, si veda Giuliani 2008, c.s.a; Giuliani 2008 c.s.b. Si richiamano infine, ancora una volta, le prospettive offerte dal progetto di carta dei beni culturali nell'ambito della elaborazione in corso del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia con cui le ricerche appena menzionate si combineranno certamente.

Abbreviazioni bibliografiche

- Abulafia D. 1990, *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino (trad. ital. dell'originale in lingua inglese: *Frederick II. A medieval emperor*, London 1988).
- Alvisi G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.
- Alvisi G. 1975, *Problemi di topografia tardoantica nella zona di Siponto. La rete viaria*, *VeteraChr*, 12, 429-457.
- Alvisi G. 1979, *Gli abitati medievali - Studi e ricerche per mezzo della fotografia aerea*, in *Fotografia aerea e storia urbanistica*, Roma, 13-86.
- Arthur P. 2004, *From Vicus to Village: Italian Landscapes, AD 400-1000*, in Christie N. (ed.), *Landscapes of Change. Rural Evolution in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Aldershot, 103-133.
- Arthur P., Gravili G. 2006, *Approcci all'analisi degli insediamenti e loro confini territoriali nel Medioevo*, in Francovich R., Valenti M. (eds.), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Abbazia di San Galgano, Chiusdino-Siena 26-30 settembre 2006)*, Firenze, 31-36.
- Augenti A. 2003, *Archeologia medievale in Italia. Tendenze attuali e prospettive di ricerca*, *AMediev*, XXX, 511-518.
- Augenti A. 2006, *Archeologia dei castelli della Romagna: linee programmatiche di una ricerca in corso*, in Francovich R., Marco Valenti M. (eds.), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Abbazia di San Galgano, Chiusdino-Siena 26-30 settembre 2006)*, Firenze, 225-232.
- Augenti A., Cortese M. E., Farinelli R., Firmati M., Gottarelli A. 1997, *L'atlante informatizzato dei siti fortificati d'altura della Toscana: un progetto in corso di svolgimento*, in Gottarelli A. (ed.), *Sistemi informativi e reti geografiche in archeologia: GIS-INTERNET*, Firenze, 89-111.
- Beck P. 1987, *La zona castrale ovest, in Fiorentino. campagne di scavo. 1984-1985*, Galatina, 3-8, tavv. I-X.
- Beck P. 1989, *Archeologia di un complesso castrale: Fiorentino*, in *AMediev*, XVI, 137-154.
- Beck P. 1995, *La «domus» imperiale di Fiorentino in Capitanata*, in Calò Mariani M.S., Cassano R. (eds.), *Federico II. Immagine e potere*. Catalogo della mostra (Bari-Castello Svevo 4 febbraio-17 aprile 1995), Venezia, 183-185.
- Beck P. 1998, *La domus imperiale di Fiorentino*, in Fonseca C. D. (ed.), "Castra ipsunt possent et debent reparari". *Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Castello di Lagopesole 16-19 ottobre 1997), 2 voll., Roma, I, 101-131.
- Beck P., Calò Mariani M. S., Laganara Fabiano C.A.M., Martin J.-M., Piponnier F. 1989, *Cinq ans de recherches archéologiques à Fiorentino*, *MEFRM*, 101 - 2, 641-699, tavv. I-XV.
- Belli D'Elia P. 1997, *I grandi cantieri laici ed ecclesiastici*, in Musca G. (ed.), *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle didicesime Giornate Normanno-Sveve (Bari 17-20 ottobre 1995), Bari, 299-326.
- Belli D'Elia P. (ed.) 1999, *L'Angelo, la Montagna e il Pellegrino. Monte Sant'Angelo e il santuario di san Michele del Gargano. Archeologia, Arte, Culto, Devozione dalle origini ai nostri giorni*, Catalogo della mostra documentaria (Monte Sant'Angelo-Roma, 25 settembre 1999 - 6 gennaio 2000), Foggia.
- Bertelli G. 2003, *S. Maria di Pulsano sul Gargano: una ipotesi di lettura delle sequenze insediative di età medievale*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento*, Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 20-23 ottobre 2002 - Benevento 24-27 ottobre 2002), Spoleto, 1169-1185.
- Bianchi G. (ed.) 2003, *Campiglia. Un castello e il suo territorio. L'indagine archeologica*, Firenze.
- Bougard F., Noyé Gh., Hesse A. 1988, *Vaccarizza (Monte Castellaccio, c.^{ne} de Troia, prov. de Foggia)*, *MEFRM*, 100 - 1, 520-538.
- Bradford J. P. S. 1949, «Buried landscapes» in *Southern Italy*, *Antiquity*, 23, 58-72.
- Bradford J. P. S. 1950, *The Apulia Expedition, an interim report*, *Antiquity*, 24, 84-95.
- Bradford J. P. S. 1957, *Ancient landscapes. Studies in field archeology*, London.
- Bradford J. P. S., Williams-Hunt P. R. 1946, *Siticulosa Apulia*, *Antiquity*, 20, 191-200.
- Bresc H. 1987, *La pêche dans l'espace économique normand*, in *Terre e uomini nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle Settime Giornate Normanno-Sveve (Bari 15-17 ottobre 1985), Bari, 271-291.
- Brogiolo G. P. 1999, *Nuove ricerche sulla campagna dell'Italia settentrionale fra Tarda Antichità e Alto-medioevo*, Bazzana A. (ed.), *Castrum 5. Archéologie des espaces agraires méditerranéens au Moyen Âge*, Madrid-Roma-Murcie, 153-165.
- Brogiolo G. P. 2003, *Trasformazioni dell'insediamento nei territori longobardi*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento*, Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto-Benevento 20-27 ottobre 2002), Spoleto, 591-622, tavv. I-VIII.
- Brogiolo G.P. 2005a, *Risultati e prospettive della ricerca archeologica sulle campagne altomedievali italiane*, in Brogiolo G.P., Chavaria Arnau A., Valenti M., *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VII al IX secolo*. Atti dell'11° Seminario sul Tardo Antico e l'Altomedioevo (Gravi 8-10 maggio 2004) Mantova 7-16.

- Brogiolo G.P. 2005b, *Archeologia dei castelli medievali: dal censimento alla valorizzazione*, in Brogiolo G. P., Possenti E., *Castelli del Veneto tra archeologia e fonti scritte*, Mantova, 9-15.
- Bruschi A., Miarelli Mariani G. (eds.) 1975, *Architettura sveva nell'Italia meridionale. Repertorio dei castelli federiciani*, Catalogo delle Mostra (Prato-Palazzo Pretorio maggio-settembre 1975), Firenze.
- Cadei A. 1994, *I castelli federiciani: concezione architettonica e realizzazione tecnica*, in Toubert P., Parravicini Baggiani A. (eds.), *Federico II e le scienze*, Palermo, 253-271.
- Calò Mariani M. S. 1984, *L'arte del Duecento in Puglia*, Torino.
- Calò Mariani M.S. 1992, *Archeologia, storia e storia dell'arte medievale in Capitanata*, prefazione all'edizione italiana di Haseloff A., *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, Bari, I-XCIX.
- Calò Mariani M. S. 1994, *L'arte al servizio del potere*, in Toubert P., Parravicini Baggiani A. (eds.), *Federico II e il mondo mediterraneo*, Palermo, 123-145.
- Calò Mariani M. S. 1995, *Cantieri statali e cantieri ecclesiali*, in Calò Mariani M.S., Cassano R. (eds.), *Federico II. Immagine e potere*, Catalogo della mostra (Bari-Castello Svevo 4 febbraio - 17 aprile 1995), Venezia, 163-199.
- Campione A., Nuzzo D. 1999, *La Daunia alle origini cristiane*, Bari.
- Cantini F. 2003, *Il castello di Montarrenti. Per la storia della formazione del villaggio medievale in Toscana (secc. VII-XV)*, Firenze.
- Cardini F. 1995, *Federico II. La memoria e il mito*, in Calò Mariani M.S., Cassano R. (eds.), *Federico II. Immagine e potere*. Catalogo della mostra (Bari, Castello Svevo 4 febbraio-17 aprile 1995), Venezia, 453-454.
- Carletti C., Otranto G. (eds.) 1994, *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia Meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo 18-21 novembre 1992), Bari.
- Cirelli E., Noyé Gh. 2003, *La cittadella bizantina e la motta castrale di Vaccarizza (scavi 1999-2002)*, in III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno, 2-5 ottobre 2003), 2 volumi, Firenze, I, 481-486.
- Cirelli E., Lo Mele E., Noyé Gh. 2008 c.s., *Vaccarizza: un insediamento fortificato bizantino della Capitanata tra X e XIII secolo. Prima analisi dei reperti di scavo*, in Favia P., De Venuto G. (eds.), *La Capitanata e l'Italia Meridionale nel secolo XI: da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata (Apricena 16-17 aprile 2005), Bari.
- D'Angela C. 1984, *Dall'età costantiniana ai Longobardi*, in Mazzei M. (ed.), *La Daunia Antica*, Milano, 449-454.
- D'Angela C., Volpe G. 1991, *Insediamenti e cimiteri rurali tra tardoantico e altomedioevo nella Puglia centro-settentrionale: alcuni esempi*, in *La Calabre de la fin de l'antiquité au Moyen Âge*, Actes de la Table Ronde (Roma 1989), MEFRM, 102 - 2, 785-826.
- D'Angela C., Volpe G. 1994, *Aspetti storici e archeologici dell'Altomedioevo in Puglia*, in Francovich R., Noyé Gh. (eds.), *La Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno (Siena 2-6 dicembre 1992), Firenze, 299-332.
- Dufornier D, Flambard A. M., Noyé Gh. 1986, *A propos de céramique RMR: problèmes de définition et de classement, problèmes de répartition*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*. Atti del III Congresso Internazionale (Siena, Faenza 8-13 ottobre 1984), Firenze, 251-277.
- Favia P. 2006, *Temì, approcci metodologici, modalità e problematiche della ricerca archeologica in un paesaggio di pianura di età medievale: il caso del Tavoliere di Puglia*, in Mancassola N., Saggioro F. (eds.), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova, 179-198.
- Favia P. 2008 c.s.a, *Nuclei abitativi ed installazioni produttive rupestri nel Gargano fra Medioevo ed Età Moderna. Prime acquisizioni di ricerca*, in *Insediamenti rupestri di età medievale: abitazioni e strutture produttive. Italia centrale e meridionale*. Atti del Convegno di Studi (Grottaferrata-Abbazia di S. Nilo 27-29 ottobre 2005), Spoleto.
- Favia P. 2008 c.s.b, *La ceramica dipinta in rosso nel Medioevo pugliese: acquisizioni archeologiche e problematiche di ricerca*, in *La ceramica dipinta in rosso. I contesti laziali a confronto con altre realtà italiane*, Atti del VI Convegno di Studi sulle Ceramiche di Età Medievale e Moderna (Segni 6-7 maggio 2004), Roma.
- Favia P., Annese C., De Venuto G., Romano A. V. 2007, *Insediamenti e microsistemi territoriali nel Tavoliere di Puglia in età romana e medievale: l'indagine archeologica del 2006 nei siti di San Lorenzo "in Carminiano" e di Masseria Pantano*, in Gravina A. (ed.), Atti del 27° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2006), San Severo, 91-121.
- Favia P., De Venuto G., Di Zanni A. 2006, *Progetto di ricerca archeologica a San Lorenzo in Carminiano (Fg). L'avvio dell'indagine*, in Gravina A. (ed.), 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia (San Severo 10-11 dicembre 2005), 2 voll., San Severo, II, 533-568.
- Favia P., Giuliani R., Leone D. 2000, *L'area delle terme (Saggio III. 1997-1998)*, in Volpe G. (ed.), *Ortona X*, Bari, 127-202.
- Favia P., Giuliani R., Marchi M. L. 2007, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio*, in Gravina A. (ed.), Atti del 27° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2006), San Severo, 233-262.
- Favia P., Pietropaolo L. 2000, *L'area della domus B*

- (Saggio II. 1996-1997), in Volpe G. (ed.), *Ordonia X*, Bari, 71-114.
- Felle A., Nuzzo D. 1993, *Testimonianze paleocristiane in Puglia: recenti studi e ritrovamenti*, *VeteraChr*, 30, 307-353.
- Fonseca C. D. 1977, *Civiltà e/o cultura rupestre*, in Fonseca C. D. (ed.), *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*, Atti del Secondo Convegno di Studi (Taranto-Mottola 31 ottobre - 4 novembre 1973), Taranto, 13-22.
- Fonseca C. D. 1980, *La civiltà rupestre in Puglia*, in *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Milano, 37-44, 49-116.
- Francovich R. 2004, *Villaggi dell'altomedioevo: invisibilità sociale e labilità archeologica*, in Valenti M., *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane*, Firenze, IX-XXII.
- Francovich R., Augenti A., Cortese M. E., Farinelli R. 1997, *Verso un atlante dei castelli della Toscana: primi risultati*, in Gelichi S. (ed.), I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 maggio 1997), Firenze, 97-101.
- Francovich R., Ginatempo M. 2000, *Introduzione*, in Francovich R., Ginatempo M. (eds.), *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale. I*, Firenze, 7-24.
- Francovich R., Hodges R. 2003, *From Villa to Village. The transformation of the Roman Country-side in Italy, c. 400-1000*, London.
- Fuzio G. 1981, *Castelli: tipologie e strutture*, in *La Puglia tra Medioevo ed età moderna*, Milano, 118-192.
- Gelao C., Jacobitti G. M. (eds.) 1999, *Castelli e cattedrali di Puglia a cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino*, Catalogo della Mostra (Bari-Castello Svevo 13 luglio - 31 ottobre 1999), Bari.
- Giuliani R. 2008 c.s.a, *L'edilizia di XI secolo nella Puglia centro-settentrionale: problemi e prospettive di ricerca*, in Favia P., De Venuto G. (eds.), *La Capitanata e l'Italia Meridionale nel secolo XI: da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata (Apricena 16-17 Aprile 2005), Bari.
- Giuliani R. 2008 c.s.b, *L'archeologia dell'architettura nella Puglia centro-settentrionale nel quadro delle ricerche in Italia meridionale: linee di indagine e casi di studio*, in Giuliani R., Volpe G. (eds.), *Archeologia dell'Architettura in Italia meridionale. Fonti, approcci, metodi, problemi*. Atti della II Summer School di Archeologia (Canosa di Puglia 3-8 novembre 2005), Bari c.s.
- Goffredo R. 2006, *La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XIV secolo*, in Mancassola N., Saggiore F. (eds.), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova, 215-228.
- Goffredo R. 2008 c.s., *La bassa valle dell'Ofanto tra IX e XIII secolo*, in *La Capitanata e l'Italia Meridionale nel secolo XI: da Bisanzio ai Normanni*, in Favia P., De Venuto G. (eds.), *La Capitanata e l'Italia Meridionale nel secolo XI: da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata (Apricena 16-17 Aprile 2005), Bari.
- Goffredo R., Volpe G. 2005a, *Il 'Progetto Valle dell'Ofanto': primi dati sulla Tarda Antichità e l'Altomedioevo*, in Volpe G., Turchiano M. (eds.), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari, 223-240.
- Goffredo R., Volpe G. 2005b, *Archeologia globale nella valle dell'Ofanto*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche 2005*, Atti del Convegno di Studio (Canosa di Puglia 11-13 febbraio 2005), Fasano, 35-64.
- Guaitoli M. (ed.) 2003, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Catalogo della mostra (Roma 24 maggio - 6 giugno 2003), Roma.
- Hahn H., Ranger Patzsch A. 1961, *Hohenstaufenburgen in Südtalien*, München-Ingelheim.
- Haseloff A. 1992, *Architettura sveva in Italia meridionale*, Bari (trad. ital. dall'originale in lingua tedesca *Die bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Leipzig 1920).
- Hodges R. 1995, *Riflessioni sull'archeologia dei grandi uomini nell'Altomedioevo*, in Boldrini E., Francovich R. (eds.), *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'archeologia medievale del Mediterraneo*. VI Ciclo di lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano (SI) - Museo di Montelupo (FI) 1-5 marzo 1993), Firenze, 53-61.
- Iorio R. 1981, *Federico II costruttore di castelli*, in *La Puglia tra Medioevo ed età moderna*, Milano, 193-201.
- Johnson M.H. 1999, *Reconstructing castles and refashioning identities in Renaissance England*, in Tarlow S., West S. (eds.), *The Familiar Past? Archaeologies of Later Historical Britain*, London, 69-86.
- Johnson M.H. 2000, *Castelli in aria: note sull'archeologia idealista, relativista e post-processualista*, in Terrenato N. (ed.), *Archeologia Teorica. X Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia* (Certosa di Pontignano-Siena 9-14 agosto 1999), Firenze, 257-267.
- Klapisch Zuber C., Day J. 1965, *Villages Désertes en Italia. Esquisse*, in *Villages Désertes et Histoire Économique du XI au XVIII siècle*. Troisième Conférence Internationale des Historiens de l'Économie, (Munich 1965), Paris, 419-459.
- Klapisch Zuber C. 1973, *Villaggi abbandonati ed emigrazioni interne*, in *Città e fortificazioni nei rilievi aerofotografici*, in *Storia d'Italia, V, I Documenti*, 2 voll., Torino, I, 311-364.
- Laganara Fabiano C. 2002, *Segni della religiosità medievale: il contributo dell'archeologia. Esplorazione nell'area urbana di Siponto*, in Calò Mariani

- M. S. (ed.), *Il cammino di Gerusalemme*, Atti del II Convegno Internazionale di Studio (Bari-Brindisi-Trani 1999), Bari, 297-308.
- Laganara Fabiano C. 2004, *Siponto Medievale. I dati delle scoperte più recenti*, in *Siponto e Manfredonia nella Daunia*, Atti del IV Convegno di Studi (Manfredonia-Palazzo dei Celestini 13 settembre 2003), Manfredonia, 19-28.
- Laganara Fabiano C., Palombella R. 2007, *Indagini archeologiche 2000-2005 a Siponto (Manfredonia)*, in Gravina A. (ed.), Atti del 27° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2006), San Severo, 393-421.
- Leistikow D. 1989, *Castelli e palazzi della Capitanata del XIII secolo*, Foggia (trad. ital. dall'originale in lingua tedesca: *Burgen und Schlösser in der Capitanata im 13. Jahrhundert Ein Überlich*, in *Bonner Jahrbücher*, 171, 1971, 416-441).
- Licinio R. 1994, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo D'Angiò*, Bari.
- Mangialardi N. M. 2003-2004, *Archeologia dell'Architettura nella Fortezza svevo-angioina di Lucera: fotogrammetria ed analisi stratigrafica degli elevati del Palazzo federiciano*, Tesi di Laurea discussa all'Università di Bari.
- Marino Guidoni A. 1980, *Architettura, paesaggio e territorio dell'Italia meridionale nella cultura federiciano*, in Romanini A. M. (ed.), *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III Settimana di Studi di Storia dell'Arte Medievale dell'Università di Roma (Roma 15-20 maggio 1978), 2 voll., Galatina, I, 75-98.
- Martin J.-M. 1983, *Note sur l'habitat fortifié médiéval en Pouille*, in Bazzana A., Guichard P., Poisson J.-M. (eds.), *Habitats fortifiés et organisation de l'espace en Méditerranée médiéval*, Actes de la Table Ronde (Lyon, 4-5 mai 1982), Paris, 105-108.
- Martin J.-M. 1984, *Modalités de l'«incastellamento» et typologie castrale en Italie méridionale (X^e - XII^e siècles)*, in Comba R., Settia A.A. (eds.), *Castelli e archeologia*, Atti del Convegno (Cuneo 6-8 dicembre 1981), Cuneo, 89-104.
- Martin J.-M. 1993, *La Pouille du VI^e au XII^e siècle*, Rome.
- Martin J.-M. 1994, *L'impronta normanna sul territorio*, in D'Onofrio M. (ed.), *I Normanni. Popolo d'Europa 1030-1200*, Catalogo della mostra (Roma-Palazzo Venezia 28 gennaio - 30 aprile 1994), Venezia, 214-216.
- Martin J.-M. 1998, *Insedimenti medievali e geografia del potere*, in Calò Mariani M. S. (ed.), *Capitanata medievale*, Foggia, 77-83.
- Martin J.-M., Noyé Gh. 1988a, *Habitats et systèmes fortifiés en Capitanate. Première confrontation des données textuelles et archéologiques*, in Noyé Gh. (ed.), *Castrum 2, Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens. Les methodes et l'apport de l'archéologie extensive*, Rome-Madrid, 501-526 (edizione in italiano, *Habitat e strutture difensive in Capitanata. Primi confronti tra dati testuali e dati archeologici*, capitolo III di Martin J.-M., Noyé Gh., *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari, 65-95).
- Martin J.-M., Noyé Gh. 1988b, *Guerre, fortifications d'habitats en Italie meridionale du V^e au IX^e siècle*, in Bazzana A. (ed.), *Castrum 3. Guerre, fortification et habitat dans le monde méditerranéen au Moyen Âge*, Madrid,-Rome, pp. 225-236 (edizione in italiano, ampliata: *Guerra, fortificazioni e habitat nell'Italia meridionale dal V al X secolo*, capitolo I di Jean-Marie Martin, Ghislaine Noyé, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari, 7-46).
- Martin J.-M., Noyé Gh. 1990, *Activités de l'École Française de Rome. Fouilles de la section Moyen Âge. Prospection en Capitanate 1984-1987*, MEFRM, 102 - 1, 282-290.
- Martin J.-M., Noyé Gh. 1991, *Il popolamento del Tavoliere e dei suoi dintorni (provincia di Foggia, Italia)*, cap. II de *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari, 47-63 (trad. ital. dall'originale francese: *Le peuplement du Tavoliere et de ses bordures (province de Foggia, Italie)*, in *Géomorphologie et dynamique des bassins-versans élémentaires en régions méditerranéennes* (Poitiers 1987), Poitiers 1988, 297-311).
- Mathieu J. R. 1999, *New Methods on Old Castles: Generating New Way of Seeing*, *MedievA*, 43, 115-142.
- Maulucci Vivolo F. P. 2004, *Orsara di Puglia: scavi archeologici nell'Abbazia dell'Angelo. I*, Foggia.
- Maulucci Vivolo F. P. 2006, *Orsara di Puglia: scavi archeologici nell'Abbazia dell'Angelo. II*, Foggia.
- Mazzei M. 1993, *Ortona. Nuovi dati sulle necropoli altomedievali*, *VeteraChr*, 30, 2, 365-376.
- Mazzei M. 2003, *San Lorenzo in Carmignano*, in Guaitoli M. (ed.), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Catalogo della mostra (Roma 24 maggio-6 giugno 2003), Roma, 115-117.
- Mertens J. 1974, *Deux monuments d'époque médiévale a Ortona (Apulie)*, in *Bullettin de l'Institut Historique Belge de Rome*, XLIV, 405-421.
- Mertens J. 1993, *Ortona tra tarda antichità e alto medioevo. I dati archeologici*, in *VeteraChr*, 30 -1, 133-183.
- Mertens J. 1995a, *Dal Tardoantico all'Altomedioevo*, in Mertens J. (ed.), *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari, 339-352.
- Mertens J. 1995b, *Il Medioevo*, in Mertens J. (ed.), *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari, 353-369.
- Mertens J. 1995c, *Il «castellum» di Ortona*, in Calò Mariani M.S., Cassano R. (eds.), *Federico II. Immagine e potere*, Catalogo della mostra (Bari-Castello Svevo 4 febbraio-17 aprile 1995), Venezia, 197-205.

- Mertens J. 1998, *Il Castello di Ortona: domus solaciorum di Federico II?*, in Fonseca C.D. (ed.), "Castra ipsa possunt et debent reparari". *Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve*, 2 voll., Roma, I, 153-174.
- Mertens J. (ed.) 1995, *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari.
- Moreland J. 2001, *Archaeology and Text*, London.
- Muzzarelli M. G., Campanini A. (eds.) 2005, *Castelli medievali e neomedievali in Emilia Romagna*, Atti della Giornata di Studio (Bologna 17 marzo 2005), Bologna.
- Mola S. 1999, *La cattedrale: le indagini archeologiche*, in Gelao C., Jacobitti G.M. (eds.), *Castelli e cattedrali*. Catalogo della mostra (Bari-Castello Svevo 13 luglio – 31 ottobre 1999), Bari, 361-365.
- Noyé Gh. 1985, *La ceramique peinte glacurée, la proto-maiolique et les sites de production en Capitanate aux XII^e-XIII^e siècles: problèmes de methodologie et perspectives de la recherche*, in Calò Mariani M. S. (ed.), *Federico II e Fiorentino*, Atti del Primo Convegno di Studi Medioevali della Capitanata (Torremaggiore 23-24 giugno 1984), Galatina, 79-99.
- Noyé Gh. 1997, *Vaccarizza (commune de Troia, province de Foggia). Campagne 1990-1995*, MEFRM, 109-2, 651-659.
- Noyé Gh., Martin J.-M. 1986, *Vaccarizza (Monte Castellaccio, c.ne de Troia, prov. de Foggia). Campagne 1990-1995*, MEFRM, 98-2, 1223-1231.
- Noyé Gh., Pesz J.-M. 1990, *Archéologie normande en Italie méridionale*, in Galinié H. (ed.), *Les mondes normands (VIII-XII s.)*, Actes du II Congrès International d'Archéologie Médiéval (Caen 1987), Tour, 155-169.
- Ortona I-IX*, Bruxelles-Rome, 1965-1997.
- Otranto G. 1990, *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari 1990.
- Otranto G., Carletti C. 1990, *Il santuario di S. Michele Arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari.
- Patitucci Uggeri S. 2002, *Carta Archeologica Medievale del territorio ferrarese*, 2 voll., Firenze.
- Piponnier F. 1987, *La zona urbana, in Fiorentino. campagne di scavo. 1984-1985*, Galatina, 9-15, tavv. XI-XXII.
- Piponnier F. 1995, *La casa medievale a Fiorentino*, in Calò Mariani M.S., Cassano R. (eds.), *Federico II. Immagine e potere*, Catalogo della Mostra (Bari-Castello Svevo 4 febbraio – 17 aprile 1995), Venezia, 186-189.
- Piponnier F. 1998a, *La città medievale di Fiorentino*, in Patitucci Uggeri S. (ed.), *Scavi medievali in Italia (1994-1995)*, Roma-Freiburg-Wien, 157-166.
- Piponnier F. 1998b, *Fiorentino: le relazioni fra il castello e la città*, in Fonseca C. D. (ed.), "Castra ipsa possunt et debent reparari". *Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve*, 2 voll., Roma, I, 133-144.
- Piponnier F. 2000, *La maison médiéval à Fiorentino*, in Bazzana A., Hubert E., *Castrum 6. Maisons et espaces domestique dans le monde méditerranéen au Moyen Âge*, Rome-Madrid, 199-208.
- Piponnier F., Beck P. 1984, *Il sito: edifici e topografia, in Fiorentino: prospezioni sul terreno. Scavi (1982)*, Galatina, 21-26, tavv. I, V-VIII.
- Redi F. 2006, *Per una Carta Archeologica d'Italia nel Medioevo: lo stato delle ricerche e prime applicazioni in territorio aquilano*, in Francovich R., Valenti M. (eds.), IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Abbazia di San Galgano, Chiusdino-Siena 26-30 settembre 2006), Firenze, 66-70.
- Romano A.V. 2006, *La ricognizione nella Valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi fra tardoantico e medioevo*, in Mancassola N., Saggiore F. (eds.), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova, 199-214.
- Romano A.V., Volpe G. 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Altomedioevo*, in Volpe G., Turchiano M. (eds.), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari, 241-259.
- Rotili M., Ebanista C. 2004, *Donjon e palatium a Montella: dinamica di una residenza tra XII e XVI secolo*, in Gelichi S. (ed.), I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 maggio 1997), Firenze, 152-164.
- Russi V. 1970, *Problemi di topografia antica del Gargano*. Atti del Convegno Storico-Archeologico del Gargano (8-10 novembre 1970), Foggia, 61-76.
- Russi V. 1981, *Abitati e viabilità romana nel Gargano. Note archeologiche e topografiche, in Popolazioni e insediamenti nel Gargano*, Atti del Secondo Convegno Storico Archeologico (Rodi Garganico 10-11 maggio 1989), Lucera, 23-41.
- Sanfilippo M. 1981, *Continuità e sviluppo negli insediamenti difensivi, in La Puglia tra Medioevo ed età moderna*, Milano, 73-91, 100-117.
- Saggiore F. 2003, "Distribuzione dei materiali e definizione del sito": processi di conoscenza e di interpretazione dei dati di superficie altomedievali in area padana, in Fiorillo R., Peduto P. (eds.), III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, 2 voll., Firenze, II, 533-538.
- Saggiore F. 2006, *Archeologia dei paesaggi medievali: problemi della ricerca in area padana*, in Mancassola N., Saggiore F. (eds.), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova, 65-86.
- Santoro L. 1994, *Castelli nell'Italia meridionale*, in D'Onofrio M. (ed.), *I Normanni, popolo d'Europa*,

- Catalogo della mostra (Roma-Palazzo Venezia 28 gennaio-30 aprile 1994), Venezia, 219-223.
- Schmiedt G. 1966, *Contributo della foto-interpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario altomedievale*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XIII (Spoleto 22-28 aprile 1965), Spoleto, 771-837, tavv. I-XLVIII.
- Schmiedt G. 1968, *Le fortificazioni altomedievali viste dall'aereo*, in *Ordinamenti militari in Occidente nell'Alto Medioevo*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XV (Spoleto 30 marzo - 5 aprile 1967), 2 voll., Spoleto, II, 860-927, tavv. I-XL.
- Schmiedt G. 1973, *Città e fortificazioni nei rilievi aerofotografici*, in *Storia d'Italia V, 1. I Documenti*, Torino, 121-260.
- Schmiedt G. 1975, *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza delle strutture fortificate altomedievali*, in *Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell'Alto Medioevo. Studi e ricerche II*, Atti della V Tavola Rotonda Nazionale (Udine - Cividale - Trieste 26-29 ottobre 1967), Udine, 31-54.
- Sistema castelli 2005, *Sistema dei castelli e delle fortificazioni in terra di Siena. Dalla ricerca alla valorizzazione*, Siena.
- Sprinter T., Fulloni S. 1995, *Il complesso benedettino della Santissima Trinità sul Monte Sacro, Gargano*, in Calò Mariani M. S., Cassano R. (eds.), *Federico II. Immagine e potere*. Catalogo della mostra (Bari-Castello Svevo 4 febbraio - 17 aprile 1995), Venezia, 207-212.
- Torre Alamanna s.d., *Torre Alamanna, Interventi multidisciplinari di Archeologia e Restauro*, Cerignola.
- Valenti M. 2004, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze.
- Valenti M. (ed.) 1996, *Poggio Imperiale a Poggibonsi: dal villaggio di capanne al castello di pietra. I. Diagnostica archeologica e campagne di scavo 1991-1994*, Firenze.
- Volpe G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.
- Volpe G. 1999, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del Trentottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998), Taranto, 267-328.
- Volpe G. 2000, *Herdonia romana, tardoantica e medievale alla luce dei recenti scavi*, in Volpe G. (ed.), *Ortona X*, Bari, 507-554.
- Volpe G. 2005a, *Villaggi e insediamento sparso in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo: alcune note*, in Brogiolo G. P., Chavarría Arnau A., Valenti M. (eds.), *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, Atti dell'11° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Gavi 8-10 maggio 2004), 221-249.
- Volpe 2005b, *Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in Volpe G., Turchiano M. (eds.), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari, 299-314.
- Volpe G. 2006, *Archeologia aerea, archeologia dei paesaggi e archeologia globale della Daunia*, in Franchin Radcliffe F. (ed.), *Paesaggi sepolti in Daunia. John Bradford e la ricerca archeologica dal cielo, 1945/1957*, Foggia, 13-26.
- Volpe G., Favia P., Giuliani R., Leone D., Rocco A., Turchiano M. 1999, *Ortona (Foggia), Cacciaguerra*, Taras, XIX, 1, 97-103, tavv. LXI-LXIII.
- Volpe G., Annese C., De Felice G., Favia P., Giuliani R., Leone D., Rocco A., Romano A. V., Turchiano M. 2000, *Lucera (Foggia), San Giusto*, Taras, XX, 99-106, tavv. LXVI-LXVIII.
- Volpe G., Biffino A., Giuliani R. 2001, *Il battistero del complesso paleocristiano di San Giusto (Lucera)*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia 21-26 settembre 1998), 2 voll., Bordighera, II, 1089-1130.
- Volpe G., Annese C., Favia P. 2007, *Terme e complessi religiosi paleocristiani. Il caso di San Giusto*, in Guérin-Beauvois M., Martin J.-M. (eds.), *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'Antiquité au Moyen Âge*, Rome, 217-261.
- Volpe G., De Felice G., Turchiano M. 2005, *Faragola (Ascoli Satriano). Una residenza aristocratica tardoantica e un "villaggio" altomedievale nella valle del Carapelle: primi dati*, in Volpe G., Turchiano M. (eds.), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari, 265-297.
- Volpe G., Mertens J., De Santis P., Pietropaolo L., Tedeschi L. 1995, *Ortona: un quartiere dell'abitato medievale. Scavi 1993-94. Relazione preliminare*, in *VeteraChr* 32, 163-201.
- Volpe G., Romano A. V., Goffredo R. 2003, *Archeologia dei paesaggi della valle del Celone*, in Atti del 23° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 23-24 novembre 2002), San Severo, 349-391.
- Volpe G., Romano A. V., Goffredo R. 2004, *Il progetto Valle del Celone: ricognizione, aerofotografia, G.I.S.*, in Buora M., Santoro S. (eds.), *Progetto Durrës. Strumenti della salvaguardia del patrimonio culturale: carta del rischio archeologico e catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania e Alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës*, Atti del II e del III Incontro Scientifico (Villa Manin di Passariano, Udine,

- Parma 27-29 marzo 2003 e Durrës 22 giugno 2004), in *AAAd*, LVIII, 181-220.
- Whitehouse D. B. 1966a, *Ceramiche e vetri medioevali provenienti dal castello di Lucera*, *BdA*, LI, 171-178.
- Whitehouse D. B. 1966b, *Medieval Painted Pottery in South and Central Italy*, *MedievA*, X, 30-44.
- Whitehouse D. B. 1969, *Italy*, in Hurst J. G. (ed.), *Red-Painted and Glazed Pottery in Western Europe from the Eighth to Twelfth Century*, *MedievA*, XIII, 137-143.
- Whitehouse D. 1978, *Le ceramiche medievali del castello di Lucera*, in Atti dell'XI Convegno Internazionale della Ceramica, 33-44.
- Whitehouse D. 1980a, *Medieval Pottery in Italy: the present state of research*, in *La céramique médiévale en Méditerranée occidentale: X^e-XV^e siècles* (Valbonne 11-14 settembre 1978), Paris, 65-82.
- Whitehouse D. 1980b, *Proto-maiolica*, Faenza, LXVI, 83-89, pll. III-XI.
- Whitehouse D. 1982, *Note sulla ceramica dell'Italia meridionale nei secoli XII-XIV*, Faenza, LXVIII 3-4, 185-197.
- Whitehouse D. 1984, *La ceramica da tavola dell'Apulia settentrionale nel XIII e XIV secolo*, in Fontana M. V., Ventrone Vassallo G. (eds.), *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Atti del Convegno *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore nel quadro della produzione dell'Italia centro-meridionale e i suoi rapporti con la ceramica islamica* (Napoli 25-27 giugno 1980), 2 voll., Napoli, II, 417-427, tavv. CLXXXI-CLXXXVIII.
- Whitehouse D. 1986, *Apulia*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Atti del III Congresso Internazionale *La ceramica medievale nel Mediterraneo Occidentale* (Siena-Faenza 8-13 ottobre 1984), Firenze, 573-586.
- Whitehouse D. 1988, *The Medieval Pottery*, in Mertens J. (ed.) *Ordon VIII. Rapports et études*, Bruxelles-Rome, 295-321.
- Willemsen C. A. 1979, *I castelli di Federico II nell'Italia meridionale*, Napoli (trad. ital. dall'originale in lingua tedesca: *Die Bauten Kaiser Friedrichs II in Südtalien*, Stuttgart 1977).
- Zanini E. 1998, *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari.
- Zeza F. 1995, *I materiali dell'architettura federiciana in Puglia*, in Calò Mariani M.S., Cassano R. (eds.), *Federico II. Immagine e potere*. Catalogo della mostra (Bari-Castello Svevo 4 febbraio-17 aprile 1995), Venezia, 171-177.